TUTTOSPORT

Fondatore RENATO CASALBORE

Martedì 17 settembre 2024 ANNO 79 · N. 257 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

ORE 18.45, JUVE-PSV APRE LA CHAMPIONS: DA PADOVANO A MOTTA, SOLO ELOGI PER IL SERBO

Tutti dicono Vlahovic

Il bomber che trionfò nel '96 e il tecnico bianconero: «Dusan aiuta la squadra e dà energia. Va servito meglio, poi vedrete quanto segnerà». Chiellini debutta da dirigente: «Aiuterò con la passione di sempre». Buffon: «Vincerai pure qui». Tra gli olandesi occhio a Pepi, anche per il mercato. Rabiot a Marsiglia senza coppe

2-3-5-7-9

I vecchi problemi della nuova era

Guido Vaciago

Siate almeno un po' emozionate ed emozionati. Questa sera inizia una nuova era: la Champions League con il classificone unico è un cambiamento epocale dopo trent'anni di gironi. Magari non stravolgente come quando si abbandonò l'eliminazione diretta dal primo turno, ma comunque sostanziale, perché nessuno, oggi, è in grado di elaborare una strategia... 9

SAN SIRO ORE 21: IL MILAN SFIDA IL LIVERPOOL

È Chiesa il jolly Reds Ibra carica Morata

Prima convocazione per Fede, che va in panchina. Dopo oltre due settimane si rivede Zlatan a Milanello. Lo spagnolo: «Qui c'è la storia della Champions»

10-11-12-13

CHAMPIONS LEAGUE

1ª GIORNATA

OGGI	
JUVENTUS-Psv	18.45
Young Boys-Aston Villa	18.45
Bayern-Dinamo Zagabria	21
MILAN-Liverpool	21
Real Madrid-Stoccarda	21
Sporting-Lille	21
DOMANI	
BOLOGNA-Shakhtar	18.45
Sparta Praga-Salisburgo	18.45
Club Brugge-Dortmund	21
Celtic-Slovan Bratislava	21
Manchester City-INTER	21
Paris Sg-Girona	21
GIOVEDÌ	
Feyenoord-Leverkusen	18.45
Stella Rossa-Benfica	18.45
ATALANTA-Arsenal	21
Atletico Madrid-Lipsia	21
Monaco-Barcellona	21
Brest-Sturm Graz	21

SQUADRA INDEBOLITA, SERVONO LE IDEE

La fantasia di Vanoli per sbloccare il Toro

Il tecnico ama trovare nuove soluzioni tattiche. Vojvoda e Coco, rischio lesioni: si scalda Maripan

16-17-19

RIMONTA SHOW A PARMA: DA 2-0 A 2-3

Super Thauvin Udine sogna: 1ª

Mago Runjaic scavalca Napoli, Inter, Juve e Toro. Lucca: «Salutate la capolista». Sale la Lazio: 2-1 al Verona 20-21

OLTRE LA DAVIS, VERSO PECHINO

Che squadra per Sinner!

Ecco il preparatore Panichi e il fisio Badio, già con Djokovic: Jannik torna al lavoro. E Volandri studia le rivali 32-33

ISSN CARTA 0041-4441 DIGITALE 2532-5647

MICHELE PADOVANO

L'ex bomber, che vinse la Champions con i bianconeri nel 1996, stasera è all'esordio come commentatore Sky all'Allianz Stadium. Punta tutto sul serbo: «Sì, a Empoli non ha messo dentro l'assist di Nico, ma è stata l'unica vera occasione avuta tra i piedi. Va servito meglio, e non spalle alla porta: è forte, vedrete che lo dimostrerà»

È a quota 2
Dusan Vlahovic in queste prime quattro giornate di campionato ha realizzato due gol, entrambi al Bentegodi con il Verona

«PIÙ PALLE GOL PER VLAHOVIC!»

«Bella l'energia che trasmette alla squadra e la voglia di aiutare tutti. Motta è l'uomo giusto: regala serenità non soltanto dopo le vittorie»

Michele Padovano, 58 anni

Marco Bo
TORINO

Michele Padovano buongiorno. È pronto per il debutto da commentatore Sky in Champions con la sua Juve per la sfida di domani sera con il Psv? Come è nata la collaborazione?
«Un giorno, a Roma, era la finale di Coppa Italia Juventus-Atalanta, ho incontrato il direttore Federico Ferri. Mi ha detto che gli sarebbe piaciuto propormi una collaborazione come commentatore e poi studiare insieme un docufilm da realizzare sulla mia storia. Risposi che era molto interessante, anche per la qualità e professionalità del gruppo di lavoro: ora me la giocherò nel migliore dei modi provando a fare ciò che mi capitava nella Juve. Dare il meglio ogni qual volta il mister mi chiedeva di entrare in campo».

Dopo il doppio 3-0 a Como e Verona, il doppio 0-0 con Roma ed Empoli in cui la squadra ha costruito meno occasioni da gol. Cosa sta succedendo alla Juve di Motta? È un campanello d'allarme?
«Non direi perché mi piace la serenità con cui Motta affronta le partite vinte e anche le altre. Lui vede la squadra che si allena bene e bisogna dargli un po' di tempo. L'aspetto positivo è che non abbiamo preso gol, fattore non trascurabile. Certo è che ci si aspetta di più da giocatori importanti come Douglas Luiz, Koopmeiners e Yildiz. Col Psv sarà un test molto indicativo, una squadra che gioca molto offensivo, con il 4-3-3 e le ali a piede invertito che puntano verso la porta. Attacca con almeno 4-5 calciatori. Bello che arrivi dopo due pareggi di fila in modo che ci si possa riscattare subito».

> Col Psv sarà un test indicativo: squadra offensiva che va all'attacco con 4-5 giocatori

Torniamo per un momento alla partita giocata al Castellani. Che cosa non l'ha convinta della prova bianconera?
«La manovra era troppo lenta e quando saliranno di intensità Douglas e Koop allora faranno sicuramente la differenza».

L'idea di partenza del gioco di Motta in teoria prevede il 4-2-3-1 oppure il 4-1-4-1. Al di là dei moduli lei che undici farebbe scendere in campo contro il Psv?
«Non entro nel merito perché io non li vedo i giocatori tutti i giorni, non conosco il loro stato di forma. Visti i cambi che ha fatto, radicali, a Empoli, durante la gara, credo che Motta stia aspettando la condizione fisica ottimale dei migliori».

E arriviamo nel cuore della Champions. Cosa cambia in queste partite dal punto di vista anche emozionale oltre che tecnico?
«Certo, già la musichetta ti fa capire che è un altro mondo. Mi auguro che la Juve torni a riprendere un discorso interrotto e lo faccia nel migliore dei modi, non solo partecipando ma facendolo al meglio, vincendo il maggior numero di partite possibili, arrivando almeno tra le prime otto».

> I cambi di Empoli fanno capire come Thiago aspetti che i big trovino la giusta condizione

Cosa sa degli olandesi che, da campioni in carica, guidano il loro campionato con 5 vittorie su 5: 20 gol fatti e appena 3 subiti?
«Pressano molto alto, la Juve dovrà evitare questo pressing, mantenendo il possesso palla e cercando di inserire i centrocampisti che hanno qualità. Guai se la squadra di Thiago perdesse palla nella propria metà campo perché gli olandesi hanno qualità».

Questa formula nuova della Champions League premia ancora di più la vittoria e chi segna il maggior numero di gol. Cambierà l'atteggiamento delle squadre in queste partite?
«Sì, sin dall'inizio si vedranno squadre votate all'attacco. Alla fine con 10-12 punti si può passare il turno».

Veniamo a Vlahovic, croce e delizia della Juventus. Cosa pensa realmente di lui: che margini di miglioramento ha e riuscirà a esplodere? Al posto di Motta cosa gli direbbe?
«A me piace molto e credo abbia ampi margini di miglioramento. Ma attenzione, deve essere messo nella condizione di giocare. A Empoli ha avuto una sola palla gol da giocare, bellissima grazie a Nico, ecco deve averne due o tre a gara. A quel punto sono certo che almeno una rete la fa. E poi è forte fisicamente, di testa, si sbatte per la squadra, trasmette una bella energia ai compagni anche a livello di predisposizione al sacrificio. Deve però essere messo nelle condizioni di guardare la porta e non essere spalle alla porta. Magari servirebbe anche qualche cross in più per lui»

Yildiz a sinistra sulla fascia la convince o meglio dietro la punta?
«No, io credo sia il ruolo giusto e anche da lui mi aspetto che faccia la differenza, ora è arrivato il momento di far vedere che è davvero forte».

Come lo ricorda il suo debutto in Champions League?
«Una meraviglia, a Dortmund: 1-0 per loro dopo 40 secondi. Ma eravamo una squadra tostissima che non aveva pau-

JUVENTUS 4-1-4-1

Allenatore: Motta
A disposizione: 1 Perin, 23 Pinsoglio, 37 Savona, 6 Danilo, 40 Rouhi, 32 Cabal, 21 Fagioli, 16 McKennie, 26 Douglas Luiz,8 Koopmeiners, 51 Mbangula, 17 Adzic
Indisponibili: Conceiçao e Milik
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

29 Di Gregorio
15 Kalulu
4 Gatti
3 Bremer
27 Cambiaso
5 Locatelli
22 Weah
19 Thuram
10 Yildiz
11 Nico Gonzalez
9 Vlahovic

9 De Jong
10 Noa Lang
11 Bakayoko
22 Schouten
23 Veerman
7 Tillman
37 Ledezma
6 Flamingo
18 Boscagli
32 Dams
1 Benitez

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Ore: 18,45
Stadio: Allianz Stadium, Torino
In tv: Sky Sport Uno (201), Sky Sport (252), Now
Web: tuttosport.com
Arbitro: Hernandez (Spagna)
Assistenti: Narajo-Sanchez Rojo
Quarto ufficiale: Munuera
Var: Del Cerro Grande
Ass. Var: Soto Grado

PSV 4-3-3

Allenatore: Bosz
A disposizione: 16 Drommel, 24 Schicks, 33 Bresser, 17 Mauro Junior, 39 Nagalo, 34 Saibari, 20 Til, 26 Babadi, 21 Driouech, 28 Land, 14 Pepi
Indisponibili: Dest, Fofana, Lozano, Karsdorp, Obispo, Oppegard
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

ra di nulla e infatti arrivammo sino in fondo ad alzare la Champions contro l'Ajax, era il 1996. Io feci subito il gol dell'1-1 e poi vincemmo 3-1, in realtà realizzai anche una doppietta con un gol regolarissimo che venne ingiustamente annullato».

E quella ultima Coppa vinta quante volte le ha fatto rivivere la nottata. Ci pensava quando è stato ingiustamente trattenuto in carcere per una vicenda che racchiude il vero male della giustizia italiana, ovvero i tempi?
«Quei ricordi sono meravigliosi. Non nascondo che ancora adesso a volte mi capita di svegliarmi tutto sudato e penso di essere ancora un calciatore. Non solo quella sera ma ho avuto la fortuna di vivere tante partite da ricordare».

La Juventus ha firmato un mercato importante dal punto di vista quantitativo e qualitativo. Sarebbe stato meglio reperire anche un vice Vlahovic vista la condizione fisica di Milik?
«Mi ha stupito la cessione di Kean, sarebbe potuto essere perfetto come vice Vlahovic. Non so quali siano state le riflessioni di Giuntoli ma se hanno deciso così ci sarà una ragione».

Motta ne fa di cose originali: dai giocatori spostati in mezzo al campo, all'alternanza massiccia che di fatto annulla i titolari, la promozione di Gatti capitano, la trasferta a Empoli con partenza in volo la mattina stessa. Cosa pensa di lui?
«Mi piace davvero molto, anche se in questo momento sa di essere in un cantiere. Per cui è normale scegliere ora chi è più in forma e mettere in campo non chi ha il nome più conosciuto. Non ha paura di mettere in campo un giocatore di 20 anni e questo è meraviglioso. Non vedo l'ora di applaudire la Juve che torni a fare la Juve».

> Felice per la Juve di nuovo in Champions: ma non solo per partecipare!

I TIFOSI BIANCONERI LO AMANO

Padovano sarà in campo: aria di ovazione...

Temperatura bollente all'Allianz dove il popolo bianconero risponde in massa con l'esaurito a portata di mano. Questa sera con ogni probabilità il primo boato sarà per Michele Padovano che verrà salutato dalla gens juventina. Il grande abbraccio è previsto quando prima del match dovrebbe mettere piede in campo nella consueta postazione di Sky a bordo terreno. Per l'ex attaccante bianconero, che vinse l'ultima Coppa dei Campioni nel 1996, si preannuncia una serata emozionante sotto tutti i punti di vista. Padovano ha vissuto un'ingiusta odissea giudiziaria, lunga 17 anni: da maggio 2006, quando venne accusato di traffico internazionale di droga, al gennaio 2023 quando, dopo essere stato anche in carcere, è stato assolto con formula piena perché il fatto non sussisteva.

DOVE VEDERLA
Juventus-PSV, esclusiva Sky, sarà in diretta domani (martedì 17 settembre) dalle 18.45 su Sky Sport Uno, Sky Sport 252, Sky Sport 4K e in streaming solo su NOW. Telecronaca affidata a Federico Zancan con il commento di Luca Marchegiani. Bordocampo: Giovanni Guardalà, Paolo Aghemo, Giorgia Cenni. Per gli approfondimenti, Champions League Show, condotto da Federica Masolin, in studio, a Milano: Fabio Capello, Paolo Condò, Zvonimir Boban, Alessandro Del Piero. Spazio news affidato a Mario Giunta. Ai quali si aggiungeranno, da Torino: Giorgia Cenni, Luca Marchegiani, Michele Padovano.

IL TECNICO | TRA PAROLE E CAMPO

Motta con il Psv vuol comandare E difende Dusan

Thiago Motta, 42 anni, nella lunga conferenza di ieri all'Allianz

Marco Bo
TORINO

Gira e rigira si torna sempre lì. Al punto nodale del calcio di Thiago Motta, una filosofia di gioco che non a caso si sposa in modalità carta assorbente con il suo modo di essere e approcciarsi alla realtà: comandare. Nel senso più nobile del termine, sia chiaro. L'autoritarismo fine a se stesso non c'entra anche se, come amava ripetere Sergio Marchionne, "un leader è costretto a prendere decisioni in solitudine e portarle avanti, che piacciano o no". Che il tecnico bianconero abbia l'attitudine da leader lo si percepisce in modo quasi epidermico. Altri indizi la postura, lo sguardo che non cambia quasi mai, la verbosità asciutta, ridotta quasi all'essenziale e non solo per una padronanza dell'italiano che non è al 100%. Sta di fatto che da quando giocava a ora, che invece dirige dalla panchina, ha le idee ben chiare su cosa si debba fare e come farlo. Un tempo era lo sviluppo dell'azione che veniva dettato dai suoi piedi da regista, ora dalla testa che studia schemi e tattica confrontandosi con il suo staff tecnico: «Sì, siamo orgogliosi di essere arrivati con il lavoro sino a questo debutto in Champions League. E' bellissimo e non vediamo l'ora di giocare questo match con il Psv che ha giocatori di qualità». Nella lunga conferenza stampa di ieri che ha sfiorato la mezzora, c'è un concetto che in tante delle sue risposte trova diritto di cittadinanza: «Comandare, fare noi il gioco, gestire la situazione e la palla». Dunque Thiago Motta chiede una prova di coraggio e autorevolezza alla squadra «che sto vedendo molto bene, a Empoli volevamo un altro risultato ma ormai è un capitolo chiuso, inutile ripensarci. Io ora penso solo a questa sfida di Champions». Quindi difende Vlahovic, nuovamente finito nel mirino dopo l'occasione da gol non sfruttata a Empoli: «Vlahovic? Sta vivendo bene. L'importante è accettare le critiche. Ha fatto gol, continuerà a farne e ne sono sicuro, l'importante è che continui con lo spirito che ha ora di aiutare la squadra, se non abbiamo preso gol è anche merito suo, se non fa gol è responsabilità di tutti. Una palla che gli arriva pulita lo mette nelle migliori condizioni di andare in rete, il calcio come lo vedo io è una responsabilità di tutti». Sul nuovo format Champions non si sbilancia, così come sul valore assoluto degli olandesi: «Non so dove metterei il PSV in uno dei top campionati europei. Sono forti, offensivi, con buoni giocatori. Per arrivare primi nel gruppo ci servono 23 punti per la qualificazione diretta mi sembra dicesse uno studio, ma è un questione che non mi preoccupa, penso solo alla partita. Avremo tempo poi per pensare al resto». E alla sua Juve chiede questo salto di qualità: «Alla fine il calcio è semplice: 11 attaccano e altrettanti difendono. Voglio vedere questo, ricompattarci, pressare, aiutarci, essere solidali e proteggere la nostra porta come sempre abbiamo fatto. Fare la differenza quando abbiamo la palla e usarla nel modo giusto, attaccare insieme e veloci, dare il tempo alla squadra di arrivare nella metà campo avversaria e sviluppare il gioco per arrivare a concludere l'azione, questo vorrei». Per quanto riguarda la formazione titolare, tenuto conto dei minuti a Empoli, difficile che partano dall'inizio Douglas Luiz e Koopmeiners.

> «Vlahovic rimanga sereno: è pure grazie al suo sacrificio se non prendiamo gol»

Il messaggio social dell'ex capitano diventato dirigente: oggi lo attendono i primi incarichi ufficiali

Giorgio Chiellini, 40 anni

Entra in campo Chiellini «Verso nuovi traguardi»

«Porterò la passione di sempre, ma in un altro ruolo» Buffon applaude: «So che lotterai ancora per la Juve»

Stefano Lanzo
TORINO

In una Juve con qualche debuttante in Champions League e in generale non molte presenze, arriva uno che di presenze nella massima competizione europea per club ne ha messe insieme 74, arrivando per due volte alla finale. Da giocatore Giorgio Chiellini ha portato allo spogliatoio bianconero quella leadership necessaria per conquistare credibilità e forza anche a livello internazionale. Ora darà quell'energia da dirigente, anche se al momento non così vicino alla squadra: intanto oggi è atteso al pranzo Uefa con i dirigenti del Psv nella prima uscita ufficiale da dirigente della Juventus e poi è immaginabile aspettarsi la sua presenza all'Allianz Stadium per il ritorno della sua Juve in Champions. Intanto Chiello ha affidato ai social il messaggio per il popolo bianconero: «Oggi ritorno a casa, seppur in forma e veste differente. Il bianconero è parte di me, questi colori li sento dentro da sempre e questo club, nel mio percorso personale e professionale, ha rappresentato tantissimo. Sono entusiasta di questa nuova avventura e consapevole delle responsabilità che porta con sé. Non vedo l'ora di contribuire, con la stessa passione di sempre, a portare la Juventus verso nuovi traguardi». Una pioggia di "bentornato" da juventini di tutte l'età e qualche saluto speciale, come quello di un'altra leggenda del calcio italiano e della Juventus, Gigi Buffon: «So che continuerai a lottare per i colori bianconeri anche da dietro la scrivania, con la stessa determinazione che hai sempre dimostrato in campo. In bocca al lupo Giorgione, siamo tutti con te!».

VOGLIA LOCA

A portare esperienza alla squadra di Motta contro il Psv ci dovrà pensare Manuel Locatelli: «La Champions ci è mancata l'anno scorso, è la competizione più importante per i club. Siamo emozionati, non vediamo l'ora di scendere in campo, sentire la musichetta è speciale e vogliamo farlo davanti ai tifosi che ci daranno una mano. Siamo cambiati: sono uno dei giocatori qui da più tempo quindi in alcune cose devo dare l'esempio, siamo un gruppo giovane di bravi ragazzi con voglia di fare. Nel reparto di centrocampo sono arrivati giocatori forti, con tanta qualità ad alzare il livello di squadra.

> «Questi colori li sento dentro: non vedo l'ora di dare una mano»

Il mio ruolo? Noi dobbiamo occupare bene gli spazi, devo essere quello che tiene l'equilibrio e a volte posso avanzare, con la qualità che abbiamo possiamo metterci d'accordo su tutto. Serenità? Non è questo: è questione di come mi trovo, di come ci muoviamo in campo. So che l'anno scorso è stato complicato, lo ammetto, ma mi sono concentrato sul lavoro per migliorare. Ho parlato con Thiago Motta subito e lui è stato chiaro con me dall'inizio. Stiamo lavorando bene e siamo qui per continuare così. Tra di noi nel gruppo abbiamo legato, stiamo bene insieme: vogliamo migliorarci e capire appieno l'ambiente Juve. Un piacere giocare con i nuovi, li conoscevo, siamo qui sulla stessa barca per portare risultati. Sappiamo che contro il Psv non sarà semplice: è una grande squadra ma è questione di atteggiamento, di recuperare la palla in fretta, dinamiche che si trovano. Dobbiamo tenere il pallino del gioco. Empoli? Non volevamo quel risultato, c'è un po' di rabbia. Ma ora abbiamo una partita importante e dobbiamo ripartire da questa gara. La paura non deve esistere. Tutti vogliamo giocare, la competizione chiede maturità ma siamo qui per questo. Si riparte dal lavoro e dalla voglia di lottare su ogni pallone e credo sia la cosa più importante».

> Locatelli: «Con me Thiago Motta è stato subito chiaro. Occhio al Psv»

LA STORIA RIFIUTATA L'OFFERTA DELLA JUVE, HA ASPETTATO UN ALTRO CLUB TOP CHE GIOCASSE IN CHAMPIONS: MA NIENTE COPPE

La triste fine di Rabiot: a Marsiglia davanti alla tv!

Nicolò Schira

Il ritorno in Champions League della Vecchia Signora lo vedrà dalla suite dell'hotel di Marsiglia, dove in queste ore ha preso dimora. Altro che giocare da protagonista la massima competizione europea per club. Adrien Rabiot non è più uno svincolato di lusso, avendo accettato il corteggiamento dell'OM. Nel suo futuro ci sarà ancora un po' di Italia, visto che è stato Roberto De Zerbi in prima persona ad accettare la proposta del club marsigliese. «Una accoglienza incredibile - le prime parole di Rabiot a Marsiglia - Non me lo aspettavo, vedere tutte le persone qui, mi scalda il cuore. So che anche la mia famiglia è felice, mi fa già venire voglia di giocare e vincere. Alla fine parlando molto con Benatia ho deciso di accettare il progetto. Ho parlato anche con De Zerbi, questo mi ha fatto piacere. Poi c'è l'atmosfera, il fervore, lo stadio, il pubblico... L'obiettivo è necessariamente vincere e tornare in Champions. Non so se potrò giocare subito, ma sono in buone condizioni. Non vedo l'ora di allenarmi e di tornare al Vélodrome». Oggi visite mediche e firme di rito sul contratto biennale da 6 milioni a stagione più premi e un ricco bonus alla firma per la mamma-manager Veronique, che qualcosa però nella gestione del figlio ha sbagliato. Con tutto il rispetto per una società storica, il francese sembrava ambisse a qualcosa di più, quando a giugno ha detto no alla proposta di rinnovo biennale da 7 milioni più 500mila euro di bonus a stagione messa sul piatto dalla Juve. Quel "Deciderò il mio futuro prima di Euro 2024" dichiarato in primavera è scaduto in fretta in un "Saprete il mio futuro dopo l'Europeo". Peccato che al termine del torneo non ci fosse la fila. Anzi, solo proposte ricche da campionati esotici come Arabia Saudita e Turchia. Poca roba rispetto alle aspettative. E così Adrien ha aspettato fino a metà settembre prima di rimettersi in gioco. Il suo sogno si chiamava Liverpool, ma i Reds l'hanno scartato; mentre Bayern e Atletico non sono andati al di là di qualche sondaggio. Insomma, alla fine la squadra più altolocata fattasi davvero avanti per il centrocampista è stato proprio l'Olympique che punta a tornare in alto anche senza coppe. Poco male, seppur Madame Veronique non più tardi di 72 ore fa dichiarava all'Equipe: «Vogliamo un club che giochi la Champions». Bene ma non benissimo, verrebbe da dire. Stasera la Juve torna in Champions, ma il francese la musichetta dell'inno la sentirà solo dalla tv. La Vecchia Signora e Adrien hanno voltato pagina: adieu Rabiot.

> «Mi ha convinto Benatia, ho parlato poi con De Zerbi... Che accoglienza!»

Adrien Rabiot, 29 anni, non ha voluto rinnovare con la Juventus

Il dt della Juve rimase stregato dal bomber texano vedendolo giocare nel Groningen: lo segue ancora

Massimo Franchi

Pur avendo solo 21 anni, è un vecchio pallino del dt juventino Cristiano Giuntoli che se ne "invaghì" vedendolo giocare nel Groeningen nella stagione 2022-23, quando era ancora ds del Napoli. Alla fine di quella stagione, nell'estate 2023, entrambi cambiarono squadra: il PSV s'affrettò a sborsare sull'unghia 11 milioni all'Augusta (club tedesco detentore del cartellino) portando Ricardo Daniel Pepi a Eindhoven. Giuntoli si trasferì a Torino, da dove non ha mai cessato di seguire l'aitante centravanti statunitense che stasera all'Allianz Stadium sfiderà la sua pretendente Juventus. Resta infatti un obiettivo di Giuntoli per la prossima stagione o chissà addirittura prima, in inverno, visto che in casa bianconera le punte centrali latitano... Pepi ha un contratto col PSV fino al 30 giugno 2028, la sua valutazione è in ascesa, ma nel mercato vige da sempre la legge del "mai dire mai" e del "tutto è possibile".

Ha un soprannome famoso: "El Toro". Come l'interista Lautaro Martínez, come il ct campione del mondo in carica Lionel Scaloni e come l'ex "napoletano" Hugo Campagnaro: tutti argentini. Il PSV restò stregato da Pepi il 23 ottobre 2022 quando la squadra di proprietà Philips venne travolta 4-2 all'Euroborg Stadion di Groningen. Goleada aperta dopo 39' proprio dall'americano. Un ko che fece male all'allora tecnico Ruud Van Nistelrooij, rimpiazzato dall'esperto Peter Bosz che oggi guiderà il PSV a Torino.

Ricardo Daniel Pepi, 21 anni, è alla seconda stagione nel Psv Eindhoven

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Attenzione al Toro Pepi
È un pallino di Giuntoli

Passato al Psv un anno fa per 11 milioni è legato fino al 2028, ma la Juve può provarci anche a gennaio

Alto 1 metro e 85 per 74 chili, rapido, veloce, aggressivo, fiuto del gol, è un "puntero" moderno che, come stile di gioco, è un po' un "mix" tra il franco-ivoriano Sébastien Haller (ora al Leganés nella Liga in prestito dal Borussia Dortmund) e lo spagnolo neomilanista Morata. Dacché è al PSV ha disputato 45 partite, realizzato 10 reti e firmato 3 assit. Gioca nella Nazionale USA (30 presenze, 10 gol) con Weah e McKennie ma i suoi genitori sono messicani di Ciudad Juárez. Nato a El Paso il 9 gennaio 2003 e cresciuto nel settore giovanile dei Dallas FC, ha esordito in prima squadra nel 2019. Nel 2022 è diventato il più giovane giocatore a firmare una tripletta nella storia della MLS durante la sfida contro il Los Angeles Galaxy.

Dicevamo della sua famiglia. El Paso (Texas) e Ciudad Juárez (Chihuahua) sono di fatto la stessa città, divisa soltanto dal Río

Veloce e potente, a Eindhoven ha segnato 10 gol in 45 presenze

Bravo (o Rio Grande all'americana) che delimita i confini fra Stati Uniti e Messico. Luogo super trafficato (ogni anno milioni di mezzi di trasporto su gomma e altrettanti pedoni transitano lì dal Messico in direzione USA), controllatissimo da soldati "yankee" e doganieri. Pepi da piccolo ha valicato spesso quel ponte assieme a papà Daniel (muratore), mamma Annette (donna delle pulizie), il fratellino Diego e la sorellina Sophia per andare a trovare i parenti residenti nella terra di Montezuma.

In possesso di doppio passaporto, non è stato facile per lui – "mexicoamericano" a tutti gli effetti – scegliere in quale Nazionale giocare. A 15 anni, già tesserato per i "Toros" di Dallas, accettò di aggregarsi alla Under 16 "azteca". Ma non fu un'esperienza indimenticabile. Nonostante parlasse perfettamente anche lo spagnolo, sebbene amasse la cultura e l'ambiente "latino", nonostante adorasse mangiare "tacos" e "burritos" piuttosto che "cheeseburger". Così passò subito alle selezioni giovanili "stelle e strisce": Under 16, 17, 23 e infine la Nazionale maggiore con cui ha debuttato agli ordini del ct Berhalter il 21 settembre 2021 nelle qualificazioni mondiali a San Pedro Sula contro l'Honduras: 4-1 per gli USA, sua la firma del gol-sorpasso, quello del 2-1 a un quarto d'ora dalla fine. Ora sulla panchina americana c'è Pochettino.

Nato a El Paso da genitori messicani, ha scelto gli Usa di Weah e McKennie

GLI OLANDESI | PSV SENZA PAURA NELLE PAROLE DI SCHOUTEN E DEL TECNICO BOSZ: «DIMOSTRIAMO DI ESSERE A QUESTO LIVELLO»

«Motta non fa catenaccio: ci possiamo divertire»

Peter Bosz, 60 anni, alla guida del Psv dal 2023

In Eredivisie il Psv è un autentico schiacciasassi: finora travolgente con 5 vittorie in altrettante partite e 15 punti in cassaforte grazie a 20 gol segnati e appena 3 subiti. Insomma, in Olanda la squadra di Bosz va fortissimo, ma si sa che l'Europa è un'altra storia. E la Champions ancora di più: il gruppo però è reduce da un'annata in cui ha accumulato esperienza pure in campo internazionale. Nelle parole del tecnico olandese di origini ungheresi si torna spesso a parlare del 4-0 subito un anno fa a Londra con l'Arsenal, come se si trattasse di una lezione salutare, ormai immagazzinata: «Ma il fatto di avere una stagione di esperienza in più in Champions - ha detto Bosz - non ci rende favoriti. Contro la Juve sarà una partita tosta: il nostro livello è alto, però dobbiamo dimostrare che con le prestazioni fin qui offerte in campionato siamo pronti a giocare questa gara con lo stesso tipo di impatto. Sappiamo che non sarà facile». La notizia che il calcio mottiano sia votato all'attacco è arrivata anche in Olanda e Bosz, in fin dei conti, forse se lo augura. E non solo per lo spettacolo: «Se lo faranno anche contro di noi, verrà fuori una sfida divertente - è l'analisi l'allenatore olandese - e ci sono tutte le premesse per vedere una bella partita». Chi non ha bisogno di guardare qualche video per conoscere la filosofia di Thiago Motta è Jerdy Schouten, che è stato allenato per qualche mese dal tecnico italo-brasiliano al Bologna: «Il mister non propone il tipico calcio italiano difesa e catenaccio, ma vuole sempre imporre il gioco ed essere dominante, che è la stessa idea di calcio che abbiamo noi nel Psv. Ed è da tanto tempo che la Juve non gioca una partita di Champions: arrivare qui e vedere tutti i cartelli con scritto Juve-Psv ti fa salire la voglia di giocare, in spogliatoio c'è tensione e non vediamo l'ora di scendere in campo». Pochi mesi di lavoro insieme, ma abbastanza per tesserne le lodi: «Con Motta abbiamo lavorato insieme per pochi mesi in rossoblu - spiega Schouten - ma ho imparato tantissimo da lui perché era un centrocampista come me e gli sarò per sempre grato: quando ha firmato per la Juve gli ho scritto un messaggio, spero che i bianconeri non siano già arrivati ai livelli del suo Bologna. E dell'Italia e di Bologna ho un ricordo molto bello, è stata un'esperienza molto importante per la mia carriera». Scelte di formazione: Psv con il dubbio Noa Lang, aggregato al gruppo ma al rientro dopo un infortunio. Bosz non dà certezze, però non esclude sorprese: «È qui con noi quindi vuol dire che se voglio può cominciare la gara dall'inizio».

Il centrocampista ex Bologna su Thiago: «Da lui ho imparato tanto»

S.L.

L'EDITORIALE

I vecchi problemi della nuova era

Guido Vaciago

Siate almeno un po' emozionate ed emozionati. Questa sera inizia una nuova era: la Champions League con il classificone unico è un cambiamento epocale dopo trent'anni di gironi. Magari non stravolgente come quando si abbandonò l'eliminazione diretta dal primo turno, ma comunque sostanziale, perché nessuno, oggi, è in grado di elaborare una strategia e per il momento l'unica logica è cercare di vincere e segnare più gol possibili (che in tanti arriveranno a pari punti e conta la differenza reti). Su quanti punti servano per andare agli ottavi hanno fatto elaborazioni software di intelligenza artificiale, supercomputer e allenatori livornesi. Più o meno concordano: con 15 punti (16 per stare tranquilli) si arriva almeno all'ottavo posto e si passa direttamente agli ottavi (quindi bisogna vincere almeno 5 delle 8 partite); con 8 punti (ma potrebbero perfino bastarne 7) ci si piazza tra il nono e il ventiquattresimo posto e si fanno gli spareggi per gli ottavi, il che significa potersi perdere più della metà delle partite e andare avanti comunque (forse non per molto, ma avanti).

Tutto questo, però, è teoria, perché la pratica la vedremo a gennaio. Anche se, magari a metà della prima fase, sarà possibile fare calcoli e speculare: al nuovo format, infatti, non mancano difetti strutturali e ci sarà da capire che conseguenze avranno.

Per esempio, a occhio, potrebbe non sembra essere di grande motivazione (soprattutto nelle ultime giornate) il fatto che arrivare 9° o 16° non comporti sostanziali differenze, visto che comunque dà diritto a un'eventuale condizione di testa di serie nell'estrazione delle sfide di spareggio per gli ottavi con le squadre piazzatesi dal 17° al 24°.

Sarà, comunque, molto curioso e divertente esplorare la nuova formula, che tuttavia non sembra offrire il promesso aumento di big match fin dall'inizio. Il cartellone della prima giornata, impreziosito da un Milan-Liverpool e un Inter-City non sembra più altisonante di quello delle ultime due edizioni (che offrivano, alla prima giornata, rispettivamente Bayern-United e Psg-Borussia e Inter-Bayern e Psg-Juve). Anzi, l'aver portato da 32 a 36 le squadre in gioco ha aggiunto partite, che magari strano divertentissime, ma non suonano proprio sexy («Amore, stasera non ci sono per nessuno che c'è Slavia Praga-Salisburgo» non è una frase che verrà pronunciata da milioni di appassionate e appassionati europei domani sera).

Oltretutto, i calciatori e gli allenatori si lamentano perché dovranno giocare di più, aumentando il rischio infortuni e diminuendo la qualità del calcio proposto. La loro richiesta di disputare meno partite è saggia e sarebbe anche condivisibile, se solo fosse coerente con l'altra richiesta, reiterata ogni stagione, di guadagnare molto di più o, in certi casi, spaventosamente. Cioè, parliamoci chiaro: per quale motivo le società inseguono disperatamente nuovi guadagni se non per pagare gli stipendi di giocatori, tecnici e i loro procuratori? E allora di cosa stiamo parlando? Attacca la musica: The Champiiiiions!

IL REGOLAMENTO

Ogni squadra gioca 8 partite contro 8 avversari diversi, 2 per ogni fascia. Quattro partite sono in casa e quattro in trasferta. Tutte le 36 squadre competono in una classifica unica. Alla fine della "fase campionato" le prime otto classificate si qualificano direttamente agli ottavi. Le squadre dal 9º al 24º posto si sfidano nei playoff, con gare di andata e ritorno, per qualificare agli ottavi le otto mancanti. Le squadre dal 25º al 36º posto vengono eliminate e non sono ripescate in Europa League. In caso di arrivo a pari punti, il primo criterio è la differenza gol seguita da gol totali, gol fuori casa, vittorie totali, vittorie fuori casa. Nella fase a eliminazione diretta si forma un tabellone di tipo tennistico, in cui le prime 8 diventano le teste di serie agli ottavi: la prima da un lato, la seconda dall'altro e così via. Le squadre dal 9º posto al 16º sfidano ai playoff quelle dal 17º al 24º: 9ª contro 24ª, 10ª contro 23ª... Le vincitrici completano il tabellone, partendo dalla prima che incontra la peggiore delle qualificate e seguendo il criterio del tennis, con griglie fissate. Le meglio piazzate giocano la seconda partita in casa.

Come si passa il turno? Devi vincerne almeno 3

Classificone unico: le prime otto vanno subito agli ottavi, dal 9º al 24º si fanno gli spareggi. E le simulazioni dicono...

Sergio Baldini

Come a scuola, cominciata ieri anche per gli ultimi studenti italiani a tornare sui banchi, anche per la Champions League che invece comincia oggi all'inizio è bene ripassare. Ripassare il regolamento, in questo caso, visto che siamo di fronte a un torneo completamente nuovo e dal formato insolito.

La principale novità è che non ci sono più i gironi, ma una classifica unica che racchiuderà tutte e 36 le squadre partecipanti, come in un maxicampionato. Diversamente da quanto accadrebbe in un campionato, però, le squadre non si affronteranno tutte tra loro: per ognuna sono state sorteggiate otto partite (con due avversarie per ciascuna delle quattro fasce di valore), da giocare metà in casa e metà in trasferta. Juventus e Psv Eindhoven, per esempio, non avranno avversari in comune. Otto partite in tutto per ciascuna delle 36 squadre in corsa, che dovranno cercare di conquistare più punti possibili per piazzarsi tra le prime otto, ammesse direttamente agli ottavi, o almeno tra il 9° e il 24° posto, che permetteranno di accedere agli spareggi da cui usciranno le altre otto qualificate. Gli spareggi verranno sorteggiati con questo criterio: i club dal 9° al 16° saranno teste di serie e verranno abbinati (dall'urna) a qualsiasi club dal 17° al 24°. Quindi non ci sono vantaggi ad arrivare 9° o 16° a parte quelli economici.

Addio all'Europa per le ultime 12 in classifica e per le sconfitte negli spareggi. Quanti punti serviranno per raggiungere il traguardo principale, o almeno quello minimo? È il grande interrogativo che aleggia su questa Champions completamente nuova. A rispondere ci hanno pensato i computer utilizzati per le varie simulazioni. In quelle ufficiali della Uefa, ha spiegato il responsabile dello sviluppo strategico delle competizioni Stephane Anselmo, è stato possibile qualificarsi (al 24° posto) «con una media di 7,6 punti, che significa due vittorie e due pareggi». Il sito "Football meets data" ha effettuato addirittura 10 mila simulazioni, dalle quali emerge la necessità di qualche punto in più: nel 21% dei casi la 24ª classificata aveva fatto 8 punti, nel 55% ne aveva fatti 9 e nel 22% 10: insomma, con tre vittorie e un pareggio o due vittorie e quattro pareggi, i playoff dovrebbero essere quasi sicuri. Più complicato, ovvio, passare direttamente agli ottavi: sempre nelle simulazioni di FMD, per l'ottavo posto in poco meno del 3% dei casi sono bastati 13 punti, nel 28% ne sono bastati 14, nel 42% dei casi ne sono serviti 15, nel 22% ne sono occorsi 16 e nel 3% 17. In pratica con cinque vittorie, due pareggi e una sconfitta la qualificazione diretta agli ottavi pare garantita, con cinque vittorie e un pareggio quasi certa, con quattro vittorie e tre pareggi probabile. E in caso di arrivo a pari punti? La differenza reti sarà il primo criterio. Poi a seguire: numero di gol segnati; numero di gol segnati in trasferta; numero di vittorie; numero di vittorie in trasferta; maggior numero di punti ottenuti dalle avversarie incontrate (per premiare chi ha avuto i rivali più difficili); miglior differenza reti complessiva delle avversarie; maggior numero di gol segnati in tutto dalle avversarie; classifica disciplinare; ranking Uefa. Ma è presto per i conti: ora conta vincere.

Nicolò Fagioli contrastato da Vitinha in Juventus-Paris Saint-Germain del 2 novembre 2022, ultima giornata del girone e a oggi ultima apparizione della Juve, che fu eliminata in Champions League. Finì 2-1 per il Psg, in vantaggio con Mbappé, ripreso da Bonucci ma ancora in gol con Nuno Mendes

YOUTH LEAGUE | LA PRIMAVERA DI MAGNANELLI ALL'ESORDIO IN EUROPA

Vinovo, ore 14: antipasto col Psv

Marco Spadavecchia
TORINO

Prende il via la Uefa Youth League, la competizione gemella della Champions dedicata alle giovanili dei club qualificati. Il percorso della Juventus Under 20 si apre oggi tra le mura amiche di Vinovo. L'Ale & Ricky ospita la sfida tra i bianconeri e il Psv Eindhoven in programma alle 14. Gli olandesi ci arrivano dopo aver disputato tre partite ufficiali da inizio stagione, una in meno rispetto alla Juve. Il Psv ha battuto l'Under 19 dell'Utrecht nel primo turno della coppa nazionale di categoria, oltre al successo in campionato al debutto con lo Sparta Rotterdam e prima della sconfitta proprio contro l'Utrecht di sabato scorso nella stessa competizione. Come per la nuova Champions, a differenza della fase a gironi, in questa edizione della Youth League le squadre affronteranno un calendario dedicato. I match in programma saranno però sei, rispetto agli otto in Champions League, tre in casa e tre in trasferta. Gare che coincideranno con le prime sei in agenda delle relative prime squadre. Alle 14.30 toccherà al Milan sfidare in casa al Vismara il Liverpool dopo la bella vittoria dei rossoneri contro l'Empoli per 4-1 grazie anche al gol di Maximilian Ibrahimovic, il classe 2006 figlio d'arte a segno pure contro l'Udinese con una doppietta all'esordio nel Primavera 1. Domani toccherà poi all'Inter, alle 16, contro il City all'Academy Stadium di Manchester. Sempre domani ma alle 12 è fissato il debutto del Bologna a Crespellano contro lo Shakhtar Donetsk. Giovedì alle 14.30 sarà invece il turno dell'Atalanta contro l'Arsenal a Caravaggio. Nel nuovo format della Youth League adattato al cambiamento delle competizioni Uefa, le prime 16 passeranno il turno successivo e affronteranno quelle che usciranno dal percorso "campioni nazionali" di cui fanno parte le squadre come il Sassuolo, formazioni in grado di vincere il proprio campionato senza avere però una rispettiva prima squadra qualificata in Champions.

Oggi va in campo anche il Milan che sfida il Liverpool e si affida a Ibra Jr

IL PROGRAMMA

Di seguito il primo turno delle italiane in Uefa Youth League: oggi in programma Juventus-Psv Eindhoven alle 14 e Milan-Liverpool alle 14.30; domani Bologna-Shakhtar andrà in scena alle 12 e Manchester City-Inter è fissata per le 16; Atalanta-Arsenal chiuderà giovedì alle 14.30 il primo giro di partite dedicato alle formazioni giovanili italiane.

WOMEN

Il 13 ottobre all'Allianz con la Roma

(s.c.) Ogni volta è stata una festa e soprattutto un'emozione speciale. Quella sfida in campionato con la Fiorentina nel 2019 e poi tutte le notti di Champions. Perché l'Allianz è l'Allianz. E finalmente le Women torneranno presto a calpestare quel rettangolo verde: l'appuntamento per domenica 13 ottobre alle 15.30 in occasione della super sfida di Serie A contro la Roma, vincitrice degli ultimi due scudetti. Quella che negli ultimi anni è diventata "la sfida" del massimo campionato femminile si disputerà, dunque, su uno dei palcoscenici più belli d'Italia: per gli abbonati i biglietti (gratuiti) per assistere a questa sfida sono disponibili da ieri, mentre da domani mattina tutti i tifosi potranno assicurarsi il proprio biglietto. Intanto Canzi prepara la delicata sfida di domani (ore 19) a Biella contro il Psg, gara di andata del Round 2 di qualificazione della Champions: la partita sarà trasmessa sul canale Youtube e sul sito ufficiali della Juventus, oltre che su Dazn, ma sono ancora disponibili anche i biglietti per vederla dalle rinnovate tribune dell'impianto "Pozzo-La Marmora" di Biella (massimo 10 euro).

MILAN 4-3-3

Allenatore: Fonseca
A disposizione: 96 Torriani, 69 Nava, 22 Emerson Royal, 46 Gabbia, 33 Bartesaghi, 42 Terracciano, 80 Musah, 18 Zeroli, 21 Chukwueze, 90 Abraham, 17 Okafor
Indisponibili: Bennacer, Florenzi, Sportiello, Thiaw
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

16 Maignan
2 Calabria, 23 Tomori, 31 Pavlovic, 19 Theo Hernandez
14 Reijnders, 29 Fofana, 8 Loftus-Cheek
11 Pulisic, 7 Morata, 10 Leao

9 Nunez
7 Diaz, 8 Szoboszlai, 11 Salah
10 Mac Allister, 17 Jones
21 Tsimikas, 4 Van Dijk, 5 Konate, 66 Alexander Arnold
1 Alisson

LIVERPOOL 4-2-3-1

Allenatore: Slot
A disposizione: 62 Kelleher, 2 Gomez, 78 Quansah, 26 Robertson, 14 Chiesa, 3 Endo, 38 Gravenberch, 18 Gakpo, 20 Jota
Indisponibili: Elliott
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Ore: 21
Stadio: Meazza, Milano
In tv: Sky Sport Uno (201), Sky Sport Calcio (202), Sky Sport (251), Now
Web: tuttosport.com
Arbitro: Eskas (Norvegia)
Assistenti: Engan-Bashevkin
Quarto ufficiale: Hagenes
Var: Dankert (Germania)
Ass. Var: Dingert

Lo svedese ieri a Milanello per assistere alla rifinitura dopo oltre due settimane di assenza (e polemiche)

Carisma Ibra e c'è Morata I rianima Mil

Federico Masini
MILANO

Ci si affida ai centravanti, ai numeri 9 nell'anima, soprattutto quando si parla di Milan, di Champions League e di Liverpool. In fondo l'ultima Champions del Diavolo risale al 2007, quando ad Atene fu il numero 9, Pippo Inzaghi, a mandare ko il Liverpool, vendicando la clamorosa sconfitta della finale di Istanbul di due anni prima. Pippo diede la scossa, quella che ieri hanno dato, a modo loro e in maniera diversa, altri due numeri 9, Zlatan Ibrahimovic e Alvaro Morata. Lo svedese è tornato a Milanello dopo oltre due settimane di assenza (e polemiche). Ibra era andato via prima della trasferta di Roma con la Lazio e si è palesato ieri mattina per assistere alla rifinitura della gara di questa sera contro i Reds, il debutto a San Siro (ore 21) del Milan nella nuova super Champions. Zlatan si è seduto su una panchina a bordo campo insieme al dt Moncada, ha atteso Fonseca con cui si è intrattenuto qualche minuto a parlare, quindi si è avvicinato ai giocatori durante il torello, per poi tornare a sedersi. Poche parole, quelle che bastano per caricare la squadra per un impegno che non necessita di ulteriori iniezioni di stimoli, come ha ribadito poi il nuovo leader del Milan, il capitano delle Spagna campione d'Europa, uno che ha vinto due volte la Champions e che oggi indossa il numero 7, anche se porta il 9 nell'anima, Alvaro Morata: «Queste sono le partite che ti danno motivazione extra nello spogliatoio. Non serve dire altro, queste sono gare che quando sei piccolo giochi alla PlayStation. Si può vincere e si può perdere, ma quello che non si può fare è arrivare a casa dopo la partita e non essere distrutti. Qua - ha sottolineato Morata - si respira un'aria diversa quando si gioca la Champions: se non c'è qui dove

Per Alvaro è la prima da titolare: «Queste sono le gare che quando sei piccolo giochi alla playstation»

LIVERPOOL «SIAMO FORTUNATI AD AVERE IN SQUADRA UN GIOCATORE DEL SUO LIVELLO»

Slot ha il jolly in panchina: Chiesa

Alessia Scurati
MILANO

Sul campo di San Siro torna a respirare aria d'Italia Federico Chiesa. Per l'ex bianconero è arrivata la prima convocazione con i Reds da quando è approdato in Inghilterra, non in una gara a caso: nella sfida di Champions contro il Milan, classicissima delle notti europee. L'azzurro, che finora ha osservato i compagni dalla tribuna, non partirà ovviamente tra i titolari, come ha confermato in conferenza stampa il tecnico dei Reds, Arne Slot. «Ho sempre voluto giocatori di grande qualità, la mentalità di questa squadra è quella di avere giocatori che lavorano molto per la squadra, che sappiano coprire più ruoli e che segnino gol. Penso che sarebbe una grande sorpresa se giocasse dall'inizio, è troppo presto per vederlo giocare 90 minuti, ma potrebbe giocare i suoi primi minuti da giocatore del Liverpool». Del resto anche Alisson, giocatore che conosce benissimo la Serie A, ha spiegato quale sia stato l'impatto di Chiesa nello spogliatoio inglese. «Non c'è bisogno che ne parli io, ha sempre dimostrato la sua qualità, anche se ha avuto tanti infortuni. Mi ha fatto piacere vederlo arrivare a Liverpool con un grande sorriso in faccia, c'è grande entusiasmo intorno a lui e lui è contento di essere qui. Siamo fortunati ad avere un giocatore del suo livello in squadra».

Il portiere del Liverpool ha dedicato gran parte del suo intervento a commentare il nuovo format della Champions League, non risparmiando qualche bordata. «La nuova Champions credo che sia stupenda per i tifosi, ma anche per noi giocatori, che abbiamo ancora più partite da giocare in un calendario che era poco pieno… sono ironico. A noi giocatori non hanno chiesto se fossimo felici di questo, quindi forse la nostra opinione non importa. La soluzione? Credo che tutti dovremmo sederci per capire in quale direzione vogliamo che vada il calcio, sappiamo che il pubblico vuole tante partite, ma vorremmo essere ascoltati. Quello che vogliamo noi giocatori è dare il massimo in tutte le partite, se giochiamo stanchi non diamo il massimo». Comunque la testa dei protagonisti sarà solo su quanto accade in campo. «Non temiamo il Milan, ma abbiamo molto rispetto per questa squadra, se dovessi citare un giocatore in particolare direi Reijnders, che ha fatto molto bene anche in nazionale - ha concluso il tecnico Slot -. Sarà la sera del mio compleanno, ma con una partita così importante sarà in secondo piano: a fine gara speriamo di avere qualcosa da festeggiare al di là del mio compleanno.

Alisson: «La nuova Champions? Si gioca troppo. E noi non contiamo...»

Federico Chiesa, 26 anni, ieri in allenamento a Liverpool

Alvaro Morata, 31 anni, a sinistra Zlatan Ibrahimovic, 42

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

è stata vinta 7 volte, dove deve esserci? Guardi il pallone con le stelline e capisci che è un'altra cosa. Dentro Milanello di storia ce n'è tanta, mi riempie di orgoglio quando mangio e guardo le foto di Maldini, Ibra, Kakà e Shevchenko. Da piccolo avevo una maglietta di Kaká, ricordo ancora quel gol a Manchester, uno dei più belli che io abbia mai visto. Siamo il Milan e dobbiamo fare una grande Champions, questa è una responsabilità che bisogna assumersi e bisogna godersi. Da quando ho firmato con questa società, immaginavo di giocare partite così e la prima cosa che ho fatto quando sono arrivato al Milan è stata andare al negozio e prendere la mia maglia con la patch della Champions». Con un pensiero Morata ha fatto capire a tutti i suoi compagni cosa rappresenti vivere la Champions in maglia rossonera. Parole da vero capobranco. Parole di chi non avrà timore a metterci la faccia in ogni momento della stagione, positivo o negativo che sia. Come faceva Ibra da giocatore e come - sperano i tifosi - lo faccia ancora da dirigente oggi. Morata ha poi aggiunto: «Ho giocato in tante squadre diverse, ma poche volte ho visto tanta qualità come qui al Milan. Però non basta quella - ha aggiunto -, bisogna credere che si può fare di più. Ci sono tanti giocatori forti, con una grande carriera alle spalle e tutti dobbiamo capire che siamo grandi giocatori venuti qua per vincere, che non siamo qua di passaggio o per business. Dobbiamo crederci noi per primi, sennò non lo faranno neanche i tifosi». Lo spagnolo stasera partirà dall'inizio, avendo superato il problema muscolare che lo ha messo ko il 17 agosto, quando all'esordio contribuì con una rete alla rimonta sul Torino: «Sto bene, altrimenti non sarei a disposizione se non potessi dare tutto quello che ho - ha aggiunto -. Devo anche ringraziare il club se sto meglio, perché mi ha concesso di andare in Spagna per la mia situazione personale e mi ha aiutato con un preparatore personale».

«Poche volte ho visto tanta qualità in una squadra, ma bisogna crederci»

Fonseca e i dolcetti tipici del Portogallo

'Pasteis de nata a tutti se batto Reds e Inter'

Il poker a Venezia ha riportato buon umore: «Ma col Liverpool dietro dovremo essere perfetti»

Federico Masini
MILANO

«Se vinco contro Liverpool e Inter ci troviamo qui a Milanello e porto le pasteis de nata a tutti». Per capire se la vittoria col Venezia ha guarito il Milan claudicante delle prime giornate di agosto, serviranno conferme già da stasera contro il Liverpool e domenica nel derby, ma di sicuro i tre punti con i lagunari sono serviti per riportare un clima più disteso a Milanello. Paulo Fonseca, apparso teso prime delle sfide con Lazio e Venezia, ieri ha trovato addirittura il modo di scherzare in chiusura di conferenza rispondendo all'ultima domanda su una promessa da fare in caso di doppio successo. Il tecnico è stato al gioco e ha promesso i dolcetti tipici del suo paese, così come Alvaro Morata qualche fetta di jamón serrano, il saporito prosciutto spagnolo. Ma al di là delle battute, è chiaro che questa sera per il Milan comincerà una settimana delicatissima sotto l'aspetto sportivo, ma non solo. La gara con il Liverpool sarà importante per partire col piede giusto in Champions e aumentare la fiducia nel gruppo rossonero, però quella di domenica con l'Inter avrà un sapore maggiore, non fosse altro perché i nerazzurri hanno vinto lo scudetto della seconda stella proprio in casa dei rossoneri che perdono i derby da sei gare consecutive. Fonseca in 180 minuti potrebbe cancellare lo scetticismo che lo accompagna da ancor prima che venisse annunciato come allenatore del Milan: «La partita con il Liverpool è un'opportunità per noi, per scoprire il nostro valore e dimostrare che stiamo imparando e crescendo - ha spiegato Fonseca -. Devo pensare però gara per gara: quella col Liverpool è la più importante, perché la prima, ma non posso dimenticare il derby. Però chi giocherà in Champions, potrebbe anche giocare con l'Inter». Di sicuro, come si dice in questi casi, vincere aiuta a vincere e i tre punti col Venezia hanno riportato un po' di tranquillità anche fra i tifosi: «Il loro sostegno è importante, abbiamo bisogno di sentire il loro amore - ha aggiunto il tecnico portoghese - Le vittorie portano sempre fiducia a tutti, però col Liverpool sarà diverso e servirà dare continuità. Loro sono una grandissima squadra, secondo me una delle più forti in Europa in questo momento. Dovremo essere difensivamente perfetti per poter vincere questa partita perché noi sentiamo di poterla vincere. I giocatori sanno che per me il miglior modo di difendere è non perdere la palla: questa squadra può avere futuro se sarà dominante e contro il Liverpool non dovremo sbagliare nulla, altrimenti basterà un errore per prendere gol».

Fonseca scherza con Ibra e Moncada durante la rifinitura

STADIO

Oggi incontro per il vincolo sul 2° anello

MILANO. (s.p.) La telenovela sullo stadio a Milano ogni giorno si arricchisce di nuovi capitoli. Oggi andrà in scena l'incontro con la sovrintendenza per fare chiarezza sul vincolo posto sul 2° anello del Meazza (il provvedimento scatterà nel 2025 quando il settore allora denominato "popolari" compirà 70 anni dalla costruzione). I club, che sono tornati all'idea iniziale - ovvero quella di costruire un impianto di fianco all'attuale, vogliono capire quali margini di manovra dia il provvedimento, ovvero se sia impossibile demolire il secondo anello oppure se sia possiblie lasciarne un'impronta, un lascito, magari grazie all'utilizzo delle scale elicoidali. Questo renderebbe più facile "rifunzionalizzare" San Siro e permetterebbe di acquistare spazio vitale per il nuovo stadio. La sovrintendenza ha già deliberato in merito all'area ex trotto che si colloca proprio accanto al Meazza, ponendo un vincolo rigido sulle scuderie e un vincolo indiretto sulla pista, permettendo a Hines, che sta sviluppando il progetto, di costruirci sopra.

A SAN SIRO ATTESI 60MILA SPETTATORI, PURE SPALLETTI IN TRIBUNA

Calabria c'è: "graziato" dalla Uefa

Pietro Mazzara
MILANO

Una première casalinga che il Milan non può sbagliare per iniziare bene il suo cammino nella nuova veste della Champions League. Contro il Liverpool, Fonseca ritroverà Morata al centro dell'attacco e sarà affiancato da Pulisic e Leao mentre alle sue spalle, in fase di possesso, dovrebbe giostrare ancora Reijnders che, tuttavia, potrebbe anche partire come mezzala accanto a Fofana. Ruben Loftus-Cheek sarà il terzo elemento della mediana che dovrà migliorare nei suoi sincronismi senza palla, visto che si sono visti dei buchi non simpaticissimi anche contro un avversario modesto come il Venezia. Sarà un Milan che dovrà fare molta attenzione nella zona calda, con Fonseca che davanti a Maignan - i discorsi per il suo rinnovo stanno andando avanti in maniera positiva (il portiere dovrebbe passare da 2.5 milioni d'ingaggio a 6, bonus compresi) - rimetterà Tomori accanto a Pavlovic in mezzo alla difesa con Theo Hernandez a sinistra e Davide Calabria pronto a riprendersi titolarità a destra e fascia di capitano qualora dovesse vincere l'unico ballottaggio reale rimasto ancora irrisolto, ovvero quello tra lui e Emerson Royal, apparso ancora incerto. Piccolo retroscena proprio su Calabria: il terzino era stato ammonito, in regime di diffida, nel ritorno dei quarti di finale di Europa League contro la Roma ma con l'eliminazione del Milan, secondo l'articolo 53.04 dell'Uefa, la somma di ammonizioni – in caso di eliminazione – viene annullata. San Siro non sarà sold out, visto che ieri mattina il Milan ha comunicato come si fosse arrivati quasi a quota 55mila spettatori. Prezzi elevati e un avvio di stagione non esaltante tra le cause di un San Siro che, forse, arriverà a 60mila spettatori stasera. Sarà presente il ct azzurro Spalletti che sarà attorniato da tanti vip in tribuna tra cui un nutrito numero di top model in vista della Fashion Week. Intanto ieri Bennacer è stato operato al polpaccio destro in Finlandia: starà fuori almeno 4 mesi come da previsioni iniziali.

Davide Calabria, 27 anni

Esordio contro la Dinamo Zagabria per la squadra di Kompany

Bayern, sogni... 'casalinghi'

La finale di Champions si giocherà a Monaco, i bavaresi ci credono
Il tecnico: «Ai tifosi chiedo di sognare. Sarà una gara molto difficile»

Giorgio Dusi

La storia recente in casa Bayern Monaco dice che le valutazioni sugli allenatori, quando si parla di risultati, vengono fatte anche (se non soprattutto) basandosi su quello che è il cammino europeo. Certo, fa strano dirlo nel momento in cui la squadra più titolata di Germania non porta sulla manica lo stemma d'oro della Bundesliga che spetta ai campioni in carica. Quello ce l'ha il Bayer Leverkusen, ma in Baviera c'è tutta l'intenzione di riportarlo sulle maglie su cui è stato costantemente nei passati 11 anni. Ciò non significa però che la Champions League venga in secondo piano, anzi: come detto all'inizio in numerose occasioni è stata il metro di valutazione delle stagioni. Lo è a maggior ragione ora che c'è un format nuovo e dunque anche possibilità di incassi più alti per rimpinguare le casse di una società che sì, non si può dire che stia male, ma in estate avrebbe voluto rivoluzionare di più se fosse riuscita a gestire meglio le cessioni e avere più fondi per lavorare sul mercato in entrata. E anche se in panchina c'è un allenatore esordiente nella competizione almeno come tecnico, visto che da giocatore Vincent Kompany di presenze ne ha oltre 50, c'è un solo obiettivo da raggiungere: la finale casalinga del 31 maggio. D'altronde quella sconfitta ai rigori nel 2012 contro il Chelsea di Roberto Di Matteo è ancora freschissima nella memoria di tutti a Monaco. Un ricordo, o meglio, un incubo che la vittoria del Triplete l'anno successivo non ha cancellato del tutto. Sarà la quinta finale nella capitale bavarese e l'unica giocata dal Bayern, anche perché nelle altre tre edizioni il club più titolato di Germania aveva mancato la qualificazione, non essendo campione. Insomma, è stato spettatore forzato nel 1979, quando il Nottingham Forest di Brian Clough scrisse la storia, né nel 1993 (Marsiglia-Milan 1-0) e nemmeno nel 1997 (la storica vittoria del Borussia Dortmund per 3-1 contro la Juventus). Nel 2012 è arrivato ad un passo dal trionfo, prima dei rigori e dell'apoteosi di Drogba. «I tifosi devono sognare, mentre la cosa più importante per noi è ciò che saremo in grado di mostrare in campo: domani abbiamo una gara molto difficile da affrontare» ha detto Company alla vigilia, «la cosa più importante è vincere e permettere ai tifosi di sognare a lungo di poter assistere ad un'altra finale all'Allianz Arena». Neuer nel 2012 c'era: «Anche quell'anno non vincemmo titoli, poi sappiamo cosa è successo: siamo molto motivati».

Da sinistra il portiere tedesco, Manuel Neuer, 38 anni, e il nuovo tecnico del Bayern, Vincent Kompany, 38

Nel 2012 i tedeschi persero all'ultimo atto in casa contro il Chelsea

Neuer: «Anche quell'anno non vincemmo nulla, poi fu triplete...»

IL CALCIO INGLESE PIANGE SHAW

L'Aston Villa in lutto affronta uno Young Boys in piena crisi
Sporting, Gyokeres ha fame

Francesco Caremani

L'Aston Villa torna dopo 41 anni in Champions League e lo fa con la morte nel cuore per la scomparsa di Gary Shaw a soli 63 anni: attaccante di quella squadra che nel 1982 vinse la Coppa dei Campioni, sconfiggendo in finale il Bayern Monaco. Inserito dal club nei Villa's Fab 50 top player e vincitore del Bravo, lo stesso Emery in conferenza stampa l'ha voluto ricordare mandando le sue condoglianze alla famiglia e ai tifosi claret and blue. E sarà difficile pensare al campo, dove questa sera è atteso da uno Young Boys poco decifrabile. Capace di qualificarsi battendo il Galatasaray ai playoff ma ora ultimo in campionato con 3 pareggi e 3 sconfitte. Il giocatore più atteso è l'attaccante ventottenne Ollie Watkins, autore di una doppietta che ha permesso all'Aston Villa di rimontare sull'Everton sabato scorso. Ma anche Onana e Duran hanno il piede calco in questo inizio di stagione, in cui la squadra di Birmingham è partita bene in Premier League. Nell'altra sfida, tra Sporting e Lille il pronostico sembrerebbe scontato, con i portoghesi primi in classifica in campionato con 5 vittorie su 5 partite e 19 gol fatti, quasi 4 a match. Viktor Gyökeres, attaccante svedese, ha già segnato 8 reti in questo avvio di Primeira Liga e l'attuale difesa del Lille non sembra in grado di poterlo contrastare. Bruno Génésio ha preso il posto di Fonseca che ha portato la squadra francese in Champions e il cambio non sembra che abbia giovato ai rossoneri, mentre quelli di Milano devo ancora capirlo. Così, il 3-4-3 di Amorim, uno degli allenatori della scuola portoghese più seguito dai top club europei, promette di tenere un ritmo spettacolare per tutta la partita, senza dimenticare che lo Sporting ha vinto il campionato con 10 punti di vantaggio sul Benfica e 96 gol fatti. Anche se in Europa League le cose sono andate diversamente, diventando uno degli scalpi dell'Atalanta.

Gary Shaw aveva 63 anni

YOUNG BOYS 4-2-3-1

Allenatore: Rahmen
A disposizione: 33 Keller, 40 Marzino, 22 A. Conté, 23 Benito, 24 Athekame, 10 Imeri, 14 Chaiwa, 39 Males, 9 Itten, 15 Elia, 21 Virginius
Indisponibili: Janko, Łakomy, Pfeiffer
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

26 Von Ballmoos
27 Blum, 4 Zoukrou, 13 Camara, 3 Hadjam
20 Niasse, 30 Lauper
77 Monteiro, 7 Ugrinic, 11 Colley
35 Ganvoula

11 Watkins
41 Ramsey, 27 Rogers, 7 McGinn
8 Tielemans, 24 Onana
12 Digne, 14 Pau Torres, 4 Konsa, 20 Nedeljković
23 Martínez

ASTON VILLA 4-2-3-1

Allenatore: Emery
A disposizione: 18 Gauci, 25 Olsen, 3 Diego Carlos, 22 Maatsen, 6 Barkley, 10 Buendia, 19 Philogene, 9 Duran
Indisponibili: Bailey, Cash, Kamara, Mings
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Ore: 18.45
Stadio: Wankdord Stadion, Berna
In tv: Sky Sport Calcio (202), Sky Sport (252), Now
Web: tuttosport.com
Arbitro: Kabakov (Bulgaria)
Assistenti: Margaritov-Valkov
Quarto ufficiale: Gidzhenov
Var: Delajod (Francia)
Ass. Var: Brisard

BAYERN MONACO 4-2-3-1

Allenatore: Kompany
A disposizione: 26 Ulreich, 18 Peretz, 15 Dier, 22 Guerreiro, 16 Palhinha, 8 Goretzka, 25 Müller, 7 Gnabry, 11 Coman, 31 Irankunda, 39 Tel
Indisponibili: Boey, Stanisic, Ito, Ibrahimovic
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

1 Neuer
27 Laimer, 2 Upamecano, 3 Kim, 19 Davies
6 Kimmich, 45 Pavlovic
17 Olise, 42 Musiala, 10 Sané
9 Kan

17 Kulenovic, 9 Petkovic
10 Baturina, 25 Sucic, 20 Pjaca
27 Misic
3 Ogiwara, 13 Mmaee, 28 Téophile Catherine, 18 Pierre Gabriel
33 Nevistic

DINAMO ZAGABRIA 4-1-3-2

Allenatore: Jakirovic
A disposizione: 1 Zagorac, 23 Filipovic, 22 Ristovski, 4 Raul Torrente, 6 Bernauer, 5 Ademi, 30 Rog, 7 Stojkovic, 8 Kacavenda, 11 Hoxha, 19 Cordoba, 21 Mbuku, 77 Spikic
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Ore: 21
Stadio: Allianz Arena, Monaco
In tv: Sky Sport (254), Now
Web: tuttosport.com
Arbitro: Munuera (Spagna)
Assistenti: Barbero-Martinez
Quarto ufficiale: Cuadra
Var: Burgos
Ass. Var: Kwiatkowski (Polonia)

REAL MADRID 4-3-3

Allenatore: Ancelotti
A disposizione: 13 Lunin, 34 Sergio Mestre, 18 Jesus Vallejo, 36 Chema Andres, 16 Endrick, 17 Lucas Vazquez, 20 Fran Garcia, 10 Modric, 15 Arda Güler
Indisponibili: Brahim Diaz, Camavinga, Ceballos, Alaba
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

1 Courtois
2 Carvajal, 3 Militao, 22 Rüdiger, 23 Mendy
8 Valverde, 14 Tchouameni, 5 Bellingham
11 Rodrygo, 9 Mbappé, 7 Vinicius jr

26 Undav, 9 Demirovic
27 Führich, 6 Stiller, 8 Millot, 18 Leweling
7 Mittelstadt, 45 Chase, 24 Chabot, 4 Vagnoman
33 Nübel

STOCCARDA 4-4-2

Allenatore: Hoeness
A disposizione: 1 Bredlow, 17 Diehl, 11 Woltemade, 13 Kratzig, 3 Hendriks, 10 Tourè, 32 Rieder, 15 Stenzel, 23 Zagadou
Indisponibili: Stergiou, Al Dakhil, Nartey, Raimund, Rouault
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Ore: 21
Stadio: Bernabeu, Madrid
In tv: Sky Sport Calcio (202), Sky Sport (253), Now
Web: tuttosport.com
Arbitro: Meler (Turchia)
Assistenti: Ersoy-Uyarcan
Quarto ufficiale: Kardesler
Var: Dieperink (Olanda)
Avar: Van Boekel

SPORTING 3-4-3

Allenatore: Amorim
A disposizione: 2 Reis, 6 Debast, 22 Fresneda, 47 Esgaio, 20 Araujo, 23 Bragança, 59 Oliveira, 10 Edwards, 19 Harder, 78 Mauro Couto
Indisponibili: Kovačević, St. Juste
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

1 Israel
72 Eduardo Quaresma, 26 Diomande, 25 Gonçalo Inácio
21 Catamo, 5 Morita, 42 Hjulmand, 11 Nuno Santos
17 Francisco Trincão, 9 Gyökeres, 8 Pedro Gonçalves

27 Bayo
10 Cabella, 32 Bouaddi, 21 André, 23 Zhegrova
5 Gudmundsson, 12 Meunier, 18 Diakité, 4 Alexsandro, 22 Tiago Santos
30 Chevalier

LILLA 5-4-1

Allenatore: Génésio
A disposizione: 1 Mannone, 16 Caillard, 2 Mandi, 20 Bakker, 8 Gomes, 11 Sahraoui, 17 Mukau, 9 David, 19 Fernandez-Pardo
Indisponibili: Ismaily, Haraldsson, E. Mbappe
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Ore: 21
Stadio: Alvalade, Lisbona
In tv: Sky Sport (255), Now
Web: tuttosport.com
Arbitro: Rumsas (Lituania)
Assistenti: Radius-Suziedelis
Quarto ufficiale: Valikonis
Var: Di Paolo (Italia)
Ass. Var: Coote (Inghilterra)

Federico Casotti

Tocca ai detentori della Champions League, che faticano nella Liga

Ancelotti in emergenza vuole vedere il vero Real

Il tecnico ha perso pure Diaz: deve pescare dalla seconda squadra per completare la panchina

I buoni propositi si scontrano quasi sempre con la realtà, e non fanno eccezione a questa regola nemmeno Carlo Ancelotti e il suo Real Madrid. L'idea sulla carta era rivoluzionaria: concedere delle vere e proprie ferie ai suoi giocatori, ruotando questi riposi extra nell'arco della stagione, così da preservare il loro equilibrio psicofisico in un calendario che si prospetta saturo di impegni come non mai. Questa la teoria: la pratica invece fotografa già a metà settembre una situazione ai limiti dell'emergenza per le Merengues, che si accostano al debutto da detentori della Champions League al Bernabeu contro lo Stoccarda con una rosa ridotta ai minimi termini e la necessità di un'abbondante pesca dal Castilla, la seconda squadra, per poter allestire una panchina numericamente all'altezza. Oltre ai lungodegenti Dani Ceballos, Eduardo Camavinga e David Alaba, ha raggiunto l'infermeria nello scorso weekend anche Brahim Diaz. Il nazionale marocchino, che in questo inizio di stagione si era ritagliato degli spazi significativi aumentando gradualmente minutaggio, si è procurato un serio infortunio muscolare alla coscia sinistra alla fine del primo tempo della partita di sabato scorso in casa della Real Sociedad. Per l'ex milanista è prevista un'assenza dai campi di tre mesi, che avrà come conseguenza immediata il ritorno da titolare di Rodrygo nella "prima" in Champions e in prospettiva un aumento dello spazio per Arda Guler, che proprio contro i baschi ha offerto una prova solida e consistente.

I RITORNI

Tornando al debutto in Europa, contro lo Stoccarda i ritorni dal 1' più significativi saranno quelli di Jude Bellingham e Aurelien Tchouameni, tenuti in naftalina in campionato per evitare rischi eccessivi, mentre Eder Militao, uscito malconcio dalla Reale Arena, ha recuperato ed è arruolato in una linea difensiva confermatissima. In generale, la vittoria in casa della Real Sociedad è stata metabolizzata in fretta per quella che è stata: una prestazione sul limite della sufficienza, con un pizzico di buona sorte nei momenti chiave - gli avversari hanno colpito ben tre legni sullo 0-0 - e due rigori, per quanto netti, a indirizzare una partita altrimenti bloccata. Del resto, lo stesso Ancelotti lo ha riconosciuto a fine partita: il Real non meritava molto più degli avversari. In Champions League servirà un Real diverso, trascinato da quelle vibrazioni particolari che quel torneo è capace di creare soltanto al Bernabeu, per mostrare finalmente una fluidità di squadra vista finora unicamente attraverso pochi sprazzi.

Ci saranno fin dall'inizio Bellingham e Tchouameni

Carlo Ancelotti, 65 anni

Sebastian Hoeness, 42 anni

OCCHIO AI TEDESCHI

Lo Stoccarda sulla carta ha tutto o quasi per poter rappresentare un avvio morbido per le Merengues, anche se la brillante vittoria per 3-1 a Moenchengladbach di sabato scorso - la prima in Bunesliga quest'anno, dopo una sconfitta e un pareggio - dovrebbe aver risvegliato una squadra apparsa ancora intorpidita in questo avvio di stagione dopo il brillante secondo posto ottenuto l'anno scorso. Sebastian Hoeness, nipote di Uli, è un allenatore giovane e preparato e cercherà di sorprendere il Bernabeu con il suo rodato 4-4-2 e con una serie di giocatori che potrebbero trovare nella Champions una vetrina irresistibile o una consacrazione definitiva: dal laterale sinistro Maximilian Mittelstadt al trequartista Chris Fuhrich, brillantissimo lo scorso anno e ancora sottoimpiegato in questo avvio di stagione. Senza dimenticare Deniz Undav, centravanti che ha scalato le classifiche in quattro anni, dalla terza serie alla Nazionale, passando per il campionato belga. Le strade che portano alla Champions possono davvero essere infinite.

Lo Stoccarda ha trovato sabato la prima vittoria in Bundesliga

Pincolini: «Il calcio oggi più di ogni altro sport assomiglia al tennis: l'importante è avere una condizione fisica più che sufficiente per 10-11 mesi. Poi, all'interno di questo periodo, arrivano dei picchi di rendimento anche quando meno te lo aspetti. Impossibile fargli saltare la Nazionale: pure lì è troppo importante»

Lautaro Martinez, 27 anni, è a secco da inizio stagione. L'ultimo gol in nerazzurro risale al 10 maggio, nel 5-0 a Frosinone in quella che è stata pure l'ultima vittoria fuori casa dell'Inter

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

«Inter, Lautaro? Come i t

«Ora deve allenarsi come un paziente che mangia con un cucchiaino. Deve fare toccate sulla forza e recuperare bene»

Stefano Pasquino
MILANO

Capocannoniere dell'ultimo campionato con 24 gol e capocannoniere della Copa América con 5 centri (l'ultimo in finale con la Colombia). Risulta difficile, alla luce dei numeri dell'ultima stagione, definire Lautaro Martinez come un attaccante in crisi. Vero è che non ha ancora segnato da metà agosto fino a oggi in quella che però per lui - a differenza della stragrande maggioranza dei colleghi - è ancora un'appendice dell'annata passata. Questo perché l'argentino, di fatto, non ha conosciuto vacanze addirittura andando in campo (e dal 1'...) a Marassi nella prima di campionato col Genoa senza aver nemmeno giocato un minuto in pre-campionato dopo essere tornato ad Appiano dalle ferie addirittura prima rispetto a quanto concordato. Tra Inter e Nazionale argentina nella prima parte di 2024 è stato spremuto come un limone (31 presenze) e da qui a fine anno può arrivare potenzialmente a 61, considerato che la gara col Lecce l'ha saltata per un affaticamento agli adduttori. La sua straordinaria generosità lo porta a voler sempre giocare, anche quando (come a Monza) avrebbe dovuto rifiatare, perché reduce da due gare da titolare con l'Argentina e dalla trasvolata oceanica. E questo - ovviamente - non giova alla lucidità in zona gol. Da sempre Lautaro vive di eclissi sotto porta perché tende a innervosirsi a dismisura quando non riesce a segnare, però stavolta il problema è complessivo e riguarda un tour de force che ha pochi precedenti a latitudini nerazzurre perché, oltre a giocare sempre, vanno tenute in conto le pressioni che Lautaro ha dovuto sopportare in un'annata "in missione" per la conquista della 2ª stella e una Copa América vissuta come la "grande rivincita" dopo un Mondiale vinto ma non da attore protagonista. La pratica è tra le mani di Simone Inzaghi e del suo staff e quanto sta accadendo suona come un film già visto per Vincenzo Pincolini, un'istituzione nel mondo dei preparatori atletici, oggi in Lettonia con Nicolato, ma con un curriculum ricco di soddisfazioni negli anni al Milan con Sacchi e Capello (5 scudetti, 3 Coppe dei Campioni, 2 Supercoppe Europee e 2 Intercontinentali), per non parlare delle campagne in Nazionale (Mondiali 1994-1998 ed Euro '96). «È importante che sia bravo lui, perché in queste situazioni bisogna andare a sentimento e quindi è fondamentale che il giocatore in questi periodi sia intelligente e abbia la sensibilità di capire che va gestito. Io faccio sempre l'esempio di chi deve mangiare con un cucchiaino piccolo: con un vissuto suo negli ul-

Inter, le fatiche di Lautaro Può arrivare a 62 partite!

Col Chelsea la difesa è sotto esame

Già prima dell'inizio di stagione si evidenziava il rischio cortocircuito per Lautaro

PER L'ESTERNO AFFATICAMENTO MUSCOLARE AI FLESSORI DELLA COSCIA DESTRA

Dimarco che guaio: salterà il City

Federico Dimarco, 26 anni, pressato da Pedro Pereira a Monza

MILANO. A caldo sembrava semplicemente un crampo, invece Federico Dimarco - recuperando un pallone con un movimento innaturale nel concitato finale di Monza-Inter -, ha rimediato un affaticamento muscolare ai flessori della coscia destra. Infortunio che toglierà all'esterno mancino la possibilità di gustarsi una notte da protagonista a Manchester nella "rivincita" con il City, avversario per la prima volta dei nerazzurri dopo la finale di Istanbul. Dimarco resterà alla Pinetina per svolgere il programma di recupero anche perché la trasferta in Inghilterra (partenza nel pomeriggio dopo la rifinitura ad Appiano) non è esattamente il massimo della comodità, considerato che la squadra sarà obbligata a dormire a Manchester pure nella notte dopo la partita essendo chiuso l'aeroporto e farà ritorno a Malpensa soltanto giovedì, quando è atteso un allenamento nel pomeriggio. Obiettivo - che a oggi non pare semplice - è recuperare Dimarco almeno per prendere posto in panchina nel derby di domenica, ma al momento, giocoforza, si deve procedere navigando a vista in attesa di capire come evolverà la situazione, al netto - ça va sans dire - della volontà da parte del giocatore di non rinunciare per nulla al mondo alla gara che sente di più essendo da sempre un grandissimo tifoso nerazzurro. In ottica Champions per Inzaghi quella dell'esterno sarà un'assenza pesantissima. A Manchester comunque torneranno tutti i giocatori risparmiati a Monza, vale a dire Acerbi (che già a Istanbul prese in consegna Haaland), Bastoni, Calhanoglu e Barella. Al posto di Dimarco verrà alzato Carlos Augusto - il migliore della compagnia all'U-Power Stadium - e con lui dovrebbero essere altri quattro i protagonisti in campo che non avevano giocato allo stadio Atatürk, vale a dire Sommer (per Onana), Pavard (per Darmian), Mkhitaryan (per Brozovic) e Thuram (per Dzeko). Nonostante una condizione fisica claudicante, Lautaro Martinez dovrebbe essere confermato al centro dell'attacco: troppo importante la sfida con Haaland e compagni per pensare di fargliela saltare in nome del turnover.

L'azzurro resterà ad Appiano: obiettivo (non semplice) è riaverlo nel derby

ASLLANI RINNOVA 2028

In attesa che arrivi il sospirato sì di Denzel Dumfries alla proposta dell'Inter (il tempo giusto per l'annuncio potrebbe essere nella settimana dopo il derby), ieri l'Inter ha intanto ufficializzato il rinnovo di Kristjan Asllani fino al 30 giugno 2028, un anno in più rispetto al precedente accordo.

S.P.

ennisti»

timi mesi sicuramente non puoi certo rimetterti a rifare la preparazione che si fa in estate, quindi servono dei piccoli allenamenti, dei grandi programmi di recupero, delle sollecitazioni - delle "toccate" - sulla forza a seconda di dove lui si sente più bisognoso di lavorare». Nel migliore dei mondi possibile, l'ideale sarebbe tenere l'argentino a Milano nella prossima sosta, ma Pincolini è il primo a sapere che questa è un'ipotesi impraticabile: «Non lo puoi fare perché Lautaro è tanto importante per l'Inter quanto lo è per l'Argentina e tutti sanno quanto i sudamericani tengano a tornare a casa e a giocare per la maglia della loro nazionale. Certo, se avesse due settimane per allenarsi, questo porterebbe alla risoluzione del caso ma in questo calcio non hai mai questi periodi di pausa in cui, come accadeva una volta, lavoravi e riuscivi pure a recuperare andando a "pulire il serbatoio" prima di rimetterci dentro benzina, alternando allenamenti specifici a quelli più generali. Il calcio oggi più di ogni altro sport assomiglia al tennis dove devi avere una condizione più che sufficiente per dieci-undici mesi e poi, all'interno di quel periodo, trovare dei momenti in cui riesci ad avere dei picchi di forma. Per quanto riguarda Lautaro quindi l'importante è ora avere la salute e ritrovare una buona condizione generale: poi i picchi arriveranno quando meno se lo aspetta».

Partenza super in Premier con nove reti in quattro gare

HAALAND nel mirino c'è Ronaldo

Contro i nerazzurri va a caccia del 100° gol con il City: diventerebbe il più veloce ad andare in tripla cifra

Simone Togna
MILANO

Un inizio di stagione storico, tra record battuti e altri da inseguire. La conferma che il soprannome "Goal machine" sia più che azzeccato. Il voler dimostrare anche contro l'Inter le proprie qualità. Erling Haaland ha incominciato la stagione alla grande. L'attaccante norvegese ha messo a segno addirittura 9 gol nelle prime 4 partite di Premier League superando così il precedente record, di 8 marcature in 4 gare, stabilito da Wayne Rooney nella stagione 2011-12 (l'inglese terminò la competizione con 27 centri). Ma c'è di più: se infatti la doppietta di Haaland è stata fondamentale nel 2-1 del Manchester City contro il Brentford nell'ultimo turno di campionato (i Cityzens erano andati sotto nel punteggio dopo il gol firmato Wissa) l'ex Borussia Dortmund è uscito dal verde con un rammarico, quello di non aver realizzato la terza tripletta consecutiva (dopo l'hat-trick nel 4-1 contro l'Ipswich Town e quello successivo nel 3-1 al West Ham): qualora infatti il ventiquattrenne ce l'avesse fatta, avrebbe eguagliato Jack Balmer, indimenticabile punta del Liverpool, che nel 1946 aveva realizzato tre triplette di fila con la maglia dei Reds. Poco male, Haaland avrà infatti modo di "rifarsi". O meglio, di provare a eguagliare e magari superare, un primato sicuramente incredibile. Dopo un'estate trascorsa a riposare e a godersi, tra le altre, le bellezze dell'Italia - si è rilassato sul Gargano dopo aver approfittato del sole e del mare di Capri - si sono quindi visti immediatamente i benefici anche di una preparazione ottimale, curata in ogni minimo dettaglio. Sinora il centravanti con la maglia del City non ha segnato solo nel Community Shield contro il Manchester United (anche se in realtà ha trasformato uno dei rigori grazie ai quali la squadra di Guardiola ha avuto la meglio sui rivali cittadini, conquistando il trofeo), segnando poi una rete nel battesimo in Premier col Chelsea nel successo per 2-0 di Stamford Bridge. Quindi, a voler essere pignoli, l'unico portiere che per ora non ha subito gol da Haaland in questa annata è Igor Sackiy, estremo difensore dello Shahter Fýtbol Klyby, nonché della nazionale del Kazakistan, nello 0-0 di Almaty. Nessun scampo invece per il collega Pentz, con la Norvegia che si è poi imposta per 2-1 sull'Austria grazie proprio anche ad una rete di Haaland. Sicuramente quindi servirà il miglior Acerbi e una fase difensiva praticamente perfetta da parte dell'Inter per arginare il ragazzone classe 2000 che solo però segnando una rete centrerebbe un altro traguardo da applausi, quello di raggiungere il più velocemente possibile la tripla cifra con la singola squadra (record attualmente detenuto da Cristiano Ronaldo col Real Madrid). Il bomber del Manchester City, contando tutte le competizioni, ha messo a segno 99 centri in 103 partite con gli inglesi. Ergo, basterebbe segnare solo un gol all'Inter e spodesterebbe Cr7 da questo specifico trono. Ovviamente nessuno dei nerazzurri vuole che Erling possa esultare per questo. E per altri motivi.

Il record appartiene per ora a Cristiano dopo gli anni d'oro al Real Madrid

Erling Haaland, 24 anni: già 9 i gol segnati in questa Premier

GUARDIOLA CAUSTICO | **«GLI ALTRI CLUB DI PREMIER NON VEDONO L'ORA CHE CI PUNISCANO»**

City alla sbarra, per Pep la battaglia più dura

Pep Guardiola, 53 anni

Alessandro Aliberti
LONDRA

Ieri ha preso il via a Londra il processo che potrebbe stravolgere le gerarchie del calcio inglese e che, a prescindere da come andrà a finire, rappresenterà un precedente capace di condizionare le scelte future del campionato di calcio più ricco del mondo. Sul banco degli imputati il Manchester City, club vincitore di 8 degli ultimi 13 titoli di Premier, che è accusato di aver commesso 115 irregolarità finanziarie che lo avrebbero aiutato a diventare la squadra quasi imbattibile che è oggi. Il dibattimento si è aperto ieri mattina presso l'International Dispute Resolution Centre, nel pieno centro della capitale inglese, e si svolgerà davanti a una commissione indipendente composta da 3 membri. Le accuse da cui il club campione d'Inghilterra è chiamato a difendersi sono gravi e varie: 54 riguardano l'invio di informazioni false fornite alla Premier tra il 2009-10 e il 2017-18. Altre 14 hanno per oggetto la condivisione di informazioni non sufficientemente accurate sul pagamento di giocatori e allenatori tra il 2009-10 e il 2017-18; 5 riguardano la violazione delle regole economiche della Uefa, fra cui il Fair Play Finanziario nelle stagioni che vanno dal 2013-14 al 2017-18, e 7 per non aver rispettato le regole economiche della Premier tra il 2015-16 e il 2017-18. In altri 35 casi il City è invece accusato di non aver collaborato all'indagine (tra il dicembre 2018 e il febbraio 2023). I capi d'accusa più gravi riguardano l'aver gonfiato i conti e pagato in nero giocatori e allenatori: nel caso di Roberto Mancini, per esempio, il club è accusato di aver corrisposto all'italiano uno stipendio ufficiale e un altro pagato attraverso una consulenza fornita a un club riconducibile allo stesso sceicco Mansour. Ma anche di aver ricevuto sponsorizzazioni illecite e falsificato le comunicazioni a Premier e Uefa al fine di ricavarne un vantaggio sportivo. Il City, che già in passato era stato prosciolto da accuse simili davanti al Tas in un giudizio promosso dalla Uefa, si è sempre professato innocente: «Dobbiamo essere considerati innocenti fino a prova contraria e sono convinto che non abbiamo fatto niente di male, ma anche che gli altri club della Premier non vedono l'ora che ci puniscano», ha detto Guardiola. Il dibattimento dovrebbe durare almeno 10 settimane: poi toccherà alla Commissione deliberare (verosimilmente entro la primavera 2025). Il rischio maggiore a cui va incontro il City è l'espulsione dalla Premier e la retrocessione in una serie minore. Meno probabile invece la revoca di titoli, anche se in caso di condanna non è da escludere l'eventuale azione dei club rivali. A rendere il tutto ancor più fosco è poi l'incertezza che riguarda il futuro dello stesso Guardiola, in scadenza di contratto: al momento il rinnovo sembra l'opzione meno probabile.

Mansur bin Zayd Al Nahyan

Sono 115 i capi di imputazione per il club: la sentenza a primavera

COSÌ A VERONA CON IL 3-5-2

Milinkovic Savic, Masina, Maripan, Walukiewicz, Linetty, Ilic, Sosa, Ricci, Zapata, Lazaro, Adams

IL 3-4-3 TEMPORANEO CONTRO IL VENEZIA

Milinkovic Savic, Masina, Coco, Vojvoda, Lazaro, Ilic, Linetty, Adams, Pedersen, Zapata, Sanabria

IL 4-3-3 CON LA ROSA AL COMPLETO

Milinkovic Savic, Sosa, Masina, Coco, Lazaro, Ilic, Linetty, Adams, Ricci, Zapata, Vlasic

Già con Juric il gioco era un problema, ma il modulo era sempre lo stesso

Vanolismo "salvaToro" Più tattiche anti-pantano

Marco Bonetto
TORINO

Vanoli ama cambiare, l'ha già fatto a Venezia. Prova Maripan per Verona, intanto attende di avere Vlasic

«Sembrava di essere tornati al Toro di Juric»: lo si sente ripetere un po' da tutti da domenica sera. E dopo la "non-partita" contro il Lecce si coglie anche preoccupazione, non soltanto delusione. Poi, per carità, bisognerà pur sempre fare la tara e trovare un punto di equilibrio tra l'esaltazione da primo posto (dopo le prime 3 giornate) e questo mesto ritorno sulla terra, che nei tifosi granata ha originato un senso di frustrazione con annessa l'idea di essere rimbalzati dentro a un labirinto da linea di galleggiamento, se va bene. «Sembrava di essere tornati ai tempi di Juric» è stato il leitmotiv nel dopo Lecce. Ma c'è anche chi l'ha messa giù in modo sarcastico, sui social: «Partita inguardabile. È sempre colpa di Juric?». Oppure senza troppi fronzoli, pane al pane e vino al vino: «Siamo più deboli, abbiamo perso una roccia come Buongiorno (che intanto ha già segnato anche col Napoli, ndr) e Bellanova, che s'inventava occasioni. Abbiamo Adams in più, e questo è positivo. E Sosa, ma ancora non sappiamo quanto valga in A. Abbiamo troppi mezzi giocatori, in generale».

La via di mezzo tra l'illusione e lo sconforto è il vanolismo. Ovvero la capacità di questo tecnico di esibire un eclettismo tattico apprezzabile. La speranza è lui, soprattutto lui: perché senza Bellanova e con i Pedersen non fai tanta strada, e se Zapata non è in vena, se sulle fasce gli affondi latitano, se Ilic torna il giocatore discontinuo e abulico che ben si conosce e se la lentezza della manovra dilata la prevedibilità, automaticamente il soufflé si sgonfia in un vuoto pneumatico. Zero tiri nello specchio, contro il Lecce. Diciamocelo: il materiale umano è quello che è, tranne eccezioni. La più grande speranza non risiede nell'elenco dei giocatori, ma proprio nella capacità di Vanoli di insegnare strade nuove facendo fuoco, fiamme diverse, con la legna che ha. Vanoli è cresciuto per tanti anni da ct delle nazionali giovanili sotto Sacchi con la difesa a 4, poi è ulteriormente maturato al fianco di Conte nella promozione del 3-5-2 e di tutto un altro tipo di gioco, infine è decollato da primo allenatore con lo Spartak Mosca e il Venezia. E proprio nella scorsa stagione in laguna era arrivato quasi a collezionare un record, utilizzando ben 4 moduli differenti durante l'arco del campionato.

Guillermo Maripan, 30 anni

> **La vera speranza? Che il tecnico trovi nuove soluzioni e rivitalizzi la squadra**

«Avevo già intravisto questa problematica, in parte era emersa anche contro il Venezia due settimane fa - ha ammesso Vanoli -. Quando incontri formazioni chiuse, devi sapere come affrontarle. Serve tempo per lavorarci sopra e migliorare. A inizio campionato abbiamo trovato squadre che proponevano loro il gioco (Milan e Atalanta, ndr), ora dobbiamo compiere il passo successivo e comandarlo noi, quando possiamo. Dobbiamo diventare più incisivi», per superare l'inibente, annoso stallo di questa rosa quando è chiamata, almeno sulla carta, a menar le danze. Con Juric si sono riempite le fosse di vittorie buttate vie contro formazioni meno attrezzate, ma abili a sfornare una fase difensiva a fisarmonica (pure il Lecce di domenica, poi brillante a produrre rapidissime ripartenze con i 4 jolly offensivi a disposizione di Gotti). Se manca chi possiede efficacemente l'arma del dribbling e se latita globalmente la rapidità di esecuzione dei passaggi e dei movimenti senza palla, il gioco (per gli avversari) è fatto: e questo Torino si ritrova impantanato anche per 90 minuti. Con Juric i cambiamenti di modulo erano merce rarissima, quasi mai adottati neanche a gara in corso. Con Vanoli, invece, lo spartito potrà cambiare, nella speranza di individuare nuove soluzioni. Juric non ci provava nemmeno, a priori o quasi: «Non ho gli interpreti adatti». Vanoli, invece, ha già piazzato una zampata indicativa proprio contro il Venezia: dal 3-5-2 al 3-4-3 a metà ripresa, per cercare di dare nuova linfa alla manovra, sorprendere gli avversari e schiodare lo 0 a 0 (Ricci sostituito da Sanabria al 61'), con ritorno al modulo tradizionale nel finale (Tameze per Adams al 77'). Ma anche la difesa a 4 è uno dei suoi must, non solo la retroguardia a 3: e pure in questo caso basta riesaminare le alternanze tattiche del suo campionato scorso, con promozione finale in A. Quando poi avrà a disposizione un vero Vlasic, cioè in forma e non solo guarito, Vanoli potrà meglio pensare anche al tridente offensivo. Intanto, per Verona, dovrà far fronte al lascito pesante di domenica, con gli infortuni a Coco e Vojvoda: difficile il passaggio immediato a una difesa a 4, in specie se in questi giorni Maripan darà sufficienti garanzie (sarebbe all'esordio: e solo in questa settimana affronterà i primi allenamenti veri con continuità, dopo essere stato preso a fine agosto e la successiva parentesi oltre oceano in nazionale). «Questa squadra deve imparare ad attaccare. Per tre anni ha giocato in un certo modo e nessun allenatore può cambiare tutto in tre mesi con una bacchetta magica. Se emergono difficoltà, i giocatori tornano a rifugiarsi in ciò che conoscono meglio: in certi momenti in campo non pensavamo tutti nella stessa maniera». Tra lo juriccianesimo e il cairismo (meglio il primo, senza alcun dubbio), Vanoli sarà obbligato a cercare una terza via, per tirar fuori l'acqua anche dalle pietre.

La delusione di Vanoli, Zapata e degli altri giocatori granata dopo l'amaro pareggio contro il Lecce, domenica

Guai muscolari, ieri i primi esami: risonanza per entrambi

Da Coco a Vojvoda Sì, c'è rischio lesioni

Mergim Vojvoda, 29 anni

Andrea Piva
TORINO

Oggi le ecografie per chiarire meglio l'entità dei ko. Le preoccupazioni maggiori sono per il kosovaro

Sarà necessario attendere ancora qualche ora per sapere con esattezza quanto sono gravi gli infortuni subiti da Mergim Vojvoda e da Saul Coco contro il Lecce: ieri mattina i due difensori si sono sottoposti a una risonanza magnetica, ma quest'oggi effettueranno nuovi controlli. Per entrambi è prevista un'ecografia che dovrebbe chiarire l'entità dei problemi muscolari accusati domenica pomeriggio. L'esame permetterà però anche a Paolo Vanoli di capire se e per quanto tempo dovrà rinunciare a quelli che finora sono stati due suoi titolarissimi nel reparto arretrato: il timore è che sia Coco che Vojvoda abbiano subito una lesione muscolare che li costringerebbe ad alcune settimane di stop. C'è certamente pessimismo per quel che riguarda il kosovaro, che dopo appena una ventina di minuti è stato costretto ad alzare bandiera bianca e ha lasciato il campo zoppicando e toccandosi la coscia sinistra. «Tireremo le somme sugli infortunati, vedremo se sono stati solamente crampi o qualcosa in più. Certamente Mergim qualcosa si è fatto», aveva spiegato Vanoli nella conferenza stampa post Torino-Lecce, senza nascondere una certa preoccupazione per il suo numero 27. Ma non trapela molto ottimismo nemmeno per quel che riguarda Coco, nonostante il centrale abbia terminato la partita: il suo è stato più che altro un sacrificio per la causa considerato che, quando ha avvertito il problema ai muscoli della gamba, il Torino aveva esaurito le cinque sostituzioni a disposizione. Fosse uscito, la squadra avrebbe dovuto disputare in inferiorità numerica la parte finale di gara. Bisogna inoltre capire se l'aver continuato a rimanere in campo, nonostante il fastidio avvertito, possa aver aggravato le sue condizioni. Le prossime ore, come detto, saranno quindi decisive per comprendere quanto sarà corta la coperta in difesa per i prossimi impegni, considerando che ai box c'è ancora Perr Schuurs (e ci vorranno alcune settimane per rivederlo in campo). Il calendario in questo momento non aiuta perché dopo la partita contro il Verona di venerdì ci sarà quella con l'Empoli in Coppa Italia il martedì successivo. E poi Lazio e Inter prima del nuovo stop della Serie A per lasciare nuovamente spazio agli impegni delle varie nazionali. Vanoli può comunque tirare un sospiro di sollievo per quel che riguarda il suo terzo difensore centrale titolare: Adam Masina. Anche il numero 5 non è apparso al meglio nel finale ma il suo è stato solamente un piccolo problema di crampi già risolto e, ieri mattina, ha potuto lavorare regolarmente al Filadelfia per iniziare a preparare la prossima trasferta di campionato: Masina, così come gli altri calciatori che sono stati impiegati da Vanoli contro il Lecce, ha effettuato un lavoro di scarico. Chi invece non ha giocato contro i salentini ha svolto un allenamento tattico. E ha iniziato ad aumentare i carichi anche Nikola Vlasic: il croato, sul finire della scorsa settimana, aveva ripreso a lavorare in gruppo ma senza forzare troppo. Ora il suo programma di lavoro prevede un graduale aumento dei carichi. Venerdì, con ogni probabilità, sarà in panchina al Bentegodi: gli allenamenti di questi giorni saranno fondamentali per capire se Vanoli potrà contare sul suo numero 10 per uno spezzone di partita nella ripresa. Da escludere invece che possa schierarlo dal primo minuto anche per non correre rischi inutili. Con il recupero di Vlasic si procederà con cautela, come è stato fatto in tutto quest'ultimo periodo.

LESIONE AL CROCIATO ANTERIORE

Sazonov a rischio operazione

EMPOLI. Da ragazzo molto apprezzato fuori dal campo, ma corpo estraneo dentro il medesimo nel Toro, al grave infortunio subito a Empoli: Saba Sazonov, a fine agosto passato in Toscana - con Pellegri - in prestito con diritto di riscatto fissato a 3,5 milioni, si è procurato nell'allenamento di domenica la lesione distrattiva del legamento crociato anteriore del ginocchio destro. Alte le possibilità che il georgiano debba operarsi.

Il Torino ha deciso di prolungare la campagna fino a domani: l'esito sarà in chiaroscuro

Più abbonati, poi Bellanova shock...

Marco Bonetto
TORINO

Urbano Cairo, 67 anni

La contestazione dei tifosi granata prima di Torino-Atalanta

Raoul Bellanova, 24 anni

Oltre 9 mila, mille in più del 2023. Se Cairo non avesse venduto Raoul, il trend positivo sarebbe continuato

Comunicato ufficiale del Torino, ieri: «Non sono arrivati i tre punti contro il Lecce, ma sono arrivati tantissimi tifosi granata a creare un'atmosfera meravigliosa. Grazie per il vostro supporto! Noi abbiamo distribuito oltre 4.000 astucci a bambini e ragazzi, voi avete riempito lo stadio di tifo e identità. Sono le ultime ore per sottoscrivere l'abbonamento alla stagione 2024-'25, che riprenderà con Torino-Lazio di domenica 29 settembre alle ore 12.30. (...) Per agevolare chi non riesce a organizzarsi (in un primo tempo la campagna abbonamenti si sarebbe dovuta chiudere ieri sera, ndr), abbiamo pensato di spostare a mercoledì 18 settembre l'ultimo giorno. Basta collegarsi al sito dedicato e scegliere in autonomia il migliore posto. (...) Proseguirà invece fino a venerdì 27 settembre la sottoscrizione degli abbonamenti Universitari e dei pacchetti Adulto + Under 16 in Primavera, ora disponibili per 12 partite».

Ordunque, la chiusura della campagna abbonamenti è slittata a domani. E poi si vedrà con precisione l'esito. Ma già qualcosa si può dire, si può scrivere. Anche sulla base di quanto era emerso tra luglio e agosto, allorché venne a galla un trend più che mai favorevole e confortante, rispetto ai dati della scorsa stagione quando gli abbonati erano risultati soltanto 8.092. Le previsioni di crescita erano significativamente positive, all'epoca, tra percentuali tutte col segno più in sequenza. E il buon inizio stagionale (l'effetto Vanoli, il superamento del turno in Coppa Italia, la bella prova di San Siro con la vittoria sfumata soltanto nel recupero) lasciavano pensare che lo sviluppo della campagna abbonamenti sarebbe proseguita con un ulteriore impulso potente, così da prefigurare anche un successivo superamento di quota 10 mila tessere vendute: nel quadro degli ultimi anni cairoti non sarebbe stato certo un brutto dato, per quanto un po' minimalista in senso assoluto, numeri alla mano. Ma poi uno tsunami si è abbattuto sul Torino, se vogliamo dire così, facendo infuriare Vanoli, annichilendo la squadra, ovviamente indebolendola e scatenando di nuovo la contestazione contro Cairo a livelli (popolari) enormi fin dalla partita successiva contro l'Atalanta. E se non fossero arrivate due vittorie, dopo quel pareggio di San Siro, chissà oggi dove saremmo, quanto ad abbonamenti sottoscritti. Ma soprattutto dove sarebbe il Toro, e non soltanto in classifica. Di certo era stata apprezzata dai tifosi, a inizio stagione, la scelta del club di lanciare la campagna abbonamenti con grande anticipo rispetto al passato, per venire incontro alla gente. E già erano i tempi della cessione di Buongiorno... Ma dopo quella pugnalata alle spalle che è risultata la vendita di Bellanova (resa oltretutto ancor più virulenta dall'ingaggio in alternativa del modesto Pedersen), quel sottile equilibrio si è rotto: e anche di brutto! Ricordiamo pure la valanga di messaggi dei tifosi che a getto continuo in quei giorni comparivano tra social e chat. Per la serie: «Ho sottoscritto l'abbonamento, ma ora ho compreso che ho fatto male, la vendita di Bellanova è davvero troppo, Cairo ha superato il limite. Difatti ho inviato una email al Torino chiedendo di essere rimborsato». Messaggi indicativi, è chiaro, di uno stato d'animo popolare. E dire che, in ogni caso, la campagna abbonamenti si chiuderà ugualmente con un segno più rispetto all'anno scorso, oltre quota 9 mila (grossomodo, un migliaio di tessere in più rispetto a un anno fa): merito delle numerose vendite pre-Bellanova, che difatti avevano prodotto anche articoli sui giornali, per sottolineare l'inedito trend positivo. Ma poi, proprio sul più bello, quello tsunami.

IL LUTTO

Si è spenta Laura Ballarin figlia di Dino

Dino Ballarin con la figlia Laura in braccio

Lutto nel mondo granata: all'età di 75 anni è scomparsa Laura Ballarin, figlia di Dino, terzo portiere del Grande Torino perito a Superga col fratello Aldo. Innumerevoli i messaggi di cordoglio, in queste ore. Anche il Torino sul suo sito ha partecipato al lutto. Sentite condoglianze anche da Tuttosport alle famiglie Ballarin-Perini.

Alessandro Baretti
TORINO

Via Bellanova, preso Pedersen: già tolto dopo un tempo col Lecce... Che autogol!

FASCE INTERROTTE

Toro, la chiave è Sosa

Vanoli deve sperare che il rendimento di Lazaro si mantenga buono e che l'esterno croato trovi al più presto la condizione fisica migliore

Quanto si è visto domenica al Grande Torino, concentrando l'attenzione sulla fascia destra, è scontata e prevedibile conseguenza delle scelte estive. Cedere Bellanova, e sostituirlo con Pedersen rinunciando a insistere per Gosens, è stata un'operazione talmente al ribasso da segnare un prima e un dopo nella relazione tra la piazza e Cairo. Quella che era una contestazione di una parte consistente della tifoseria - fino al giorno della partenza di Bellanova - si è poi allargata alla stragrande maggioranza dei granata.

Il tedesco e l'azzurro hanno prerogative differenti, ma il valore tra i due è simile e notevolmente superiore a quello di Pedersen. L'arrivo del mancino Gosens avrebbe dirottato Lazaro a destra, mantenendo di buon livello le soluzioni in fascia per Vanoli. Il quale non perde occasione per ringraziare il club per l'occasione ricevuta, ma che non per questo è disponibile a farsi prendere in giro. «Cessione a mia insaputa», aveva commentato il tecnico dopo la partenza dell'esterno. Quest'ultimo in imbarazzo nel commentare «il mal di pancia», cioè la voglia di lasciare il Toro, maldestramente adottato da Cairo nel tentativo, andato a vuoto, di giustificare l'operazione. «Beh, ha detto le cose che ha detto, però al di là del fatto che le sue parole siano vere o meno, è stato il mio presidente e devo ringraziarlo», spiegava, visibilmente sulle spine e una volta passato all'Atalanta, Bellanova. Del quale il direttore tecnico granata Vagnati, poche settimane prima della cessione, così parlava: «Non abbiamo intenzione di venderlo». Beh, mettendo una sull'altra le fastidiose incongruenze del caso in esame, si può capire perché, prima della gara contro l'Atalanta, la contestazione della frangia più accesa del tifo abbia contagiato anche la rappresentanza più moderata della tifoseria medesima.

Che ieri ha potuto assistere alla scontata conseguenza di tutto ciò: Pedersen, cioè il teorico rinforzo preso per sostituire Bellanova, è stato sostituito dopo aver disputato un primo tempo oggettivamente di bassissima qualità. Continuando a lavorare con Vanoli potrà crescere tatticamente, e pure fisicamente le sue condizioni potranno migliorare, ma quanto in dote al norvegese, francamente, era apparso poco già nel Sassuolo. Squadra retrocessa e nella quale Pedersen aveva un ruolo da rincalzo. Fosse stato preso quale riserva e non per ovviare alla partenza di Bellanova, il discorso sarebbe evidentemente stato differente. Pedersen - sul quale non può cadere la colpa di essere arrivato al Toro per il dopo Bellanova - può dare quanto ha: non gli si possono chiedere i gol di Gosens, né la corsa o gli assist del giocatore passato all'Atalanta per 20 milioni più 5 di bonus (l'ex neroverde è costato 1 milione di prestito oneroso, ai quali ne andranno aggiunti 3,5 per l'obbligo di acquisto che scatterà a fronte della salvezza del Torino).

In tale contesto - e pur tenendo conto del fatto che il rendimento medio di Pedersen può comunque essere superiore a quello offerto contro il Lecce - la speranza per il Toro ha il volto di Sosa. Se Lazaro continuerà su buoni standard di rendimento, e il mancino croato entrerà in condizione, a loro saranno affidate le fasce granata orfane di Bellanova. Le alternative? Detto di Pedersen, e visto che il mancato arrivo di un centrale così da avere un sostituto per ruolo ha dirottato Vojvoda sulla linea difensiva, resta Dembelé. Mai impiegato per più di venti minuti a gara da Vanoli nel passato campionato di Serie B.

L'unica alternativa è Dembelé: a Venezia in B mai utilizzato più di 20' a partita...

Borna Sosa, 26 anni: tre gare col Toro

Marcus Pedersen, 24 anni: due gare col Toro

VERONA-TORINO 5-3

Marcatori pt 9' Dalla Vecchia, 23' Luna rig., 31' Krzyzanowski, 38' Agbonifo; st 5' Corradi, 10', 23' Pavanati, 20' Raballo

Verona (3-5-2) Magro 5.5; Nwanege 5.5 (47' st Kurti ng), Popovic 6.5, Corradi 6.5; Agbonifo 7.5 (37' st Monticelli ng), Szimionas 6, Dalla Riva 6.5 (37' st Bancila ng), Pavanati 7.5 (25' st Scharner), Barry 6.5; Luna 7 (25' st Philippe 6), Vermesan 6.5. A disp. Ravasio, Bancila, De Rossi, Vapore, Fagoni, Devoti, Peci, Monticelli. All. Sammarco 7

Torino (3-4-3) Plaia 5; Desole 5, Olsson 4, Bonadiman 5.5; Marchioro 5.5, Dalla Vecchia 6.5 (40' st Galantai ng), Mahari 5 (11' st Liema 5.5), Krzyzanowski 6.5 (40' st Manneh ng); Franzoni 6 (35' st Conzato ng), Gabellini 5, Dimitri 5 (11' st Raballo 7). A disp. Siviero, Pellini, Mullen, Rossi, Galantai, Russo, Tzouliou. All. Tufano 5

Arbitro Burlando di Genova 5.5

Note Espulso Olsson (32' st) per comportamento non regolamentare, Ludergnani e Tufano (31' st) per proteste. Ammoniti Gabellini, Pavanati, Marchioro, Dalla Riva, Agbonifo, Dalla Vecchia per gioco falloso. Recupero tempo: pt 3'; st 5'.

PRIMAVERA DISASTRO SENZA BALCOT, CIAMMAGLICHELLA E NJIE

Buio granata: col Verona un 3° ko di fila bruciante

Il naufragio nel corso di una ripresa chiusa in dieci per il rosso a Olsson Espulsi anche Tufano e Ludergnani

Paolo Pirisi

Houston, abbiamo un problema. Perché diventa impossibile ignorare il campanello d'allarme della brutta sconfitta contro il Verona, terza consecutiva e che per il Toro è davvero dura da digerire. Anche per come si è sviluppata la gara: due volte in vantaggio nel primo tempo, i granata si sono letteralmente squagliati nella ripresa, incappando in una marea di errori individuali e di reparto. Per Tufano sono tempi duri: senza Balcot, Ciammaglichella e Njie il tecnico perde qualità tecniche e fisiche che in Primavera 1 sono determinanti. La sfida contro il Verona, in realtà, non dava avvisaglie negative nel primo tempo. Anzi, il Toro va in vantaggio con Dalla Vecchia: Magro e Corradi combinano un pasticcio che favorisce il tap-in del centrocampista. Luna al 23' ristabilisce la parità su rigore, ma gli ospiti tornano avanti con Krzyzanowski, prima della beffa servita da Agbonifo: la sua punizione è un capolavoro. L'equilibrio si rompe nella ripresa, col Verona che inizia a passeggiare. Corradi riscatta l'errore in avvio su assist di Popovic e Pavanati approfitta dell'orrore in impostazione di Plaia. Il 4-2, però, non piega ancora il Toro, bravo a reagire con Raballo. Tutto inutile, perché 3' più tardi Pavanati colpisce ancora: Agbonifo pennella un cross perfetto per la zuccata del centrocampista, implacabile al cospetto di Plaia. Le espulsioni di Olsson e Tufano completano la giornata nera dei granata, che avranno molti aspetti sui quali riflettere. Davvero tante le amnesie individuali, che a certi livelli si pagano. La classifica, non è un caso, piange già: 3 punti in 4 partite sono pochi, per chi ha l'ambizione anno dopo anno di essere sempre protagonista in questa categoria. Le note liete? Davvero poche, come infatti pochi sono i granata che riescono a guadagnare la sufficienza: oltre a Dalla Vecchia, autore del gol del vantaggio, e a Krzyzanowski che ha segnato il temporaneo 2-1, nella ripresa si è apprezzata la verve di Raballo, protagonista nell'unico acuto granata nel secondo tempo.

Cornelius Olsson, 18 anni, difensore del Toro e della Danimarca U19

Nel secondo tempo subite tre reti in appena ventitrè minuti

LAZIO-ROMA 1-2

Balde non basta Marin si supera Derby alla Roma

LAZIO-ROMA 1-2

Marcatori pt 2' Misitano, 19' Romano; st 15' Balde

Lazio (4-3-3) Renzetti; Zazza (40' st Marinaj), Bordon, Petta, Milani; Munoz, Nazzaro (19' st Sulejmani), Di Tommaso (32' st Pinelli); Serra (19' st Gelli), D'Agostini (32' st Cuzzarella), Balde. A disp. Bosi, Cipriani, Ferrari, Bordoni, Farcomeni, Bigotti. All. Sanderra

Roma (4-3-2-1) Marin; Sangaré (47' st Della Rocca), Golic, Nardin, Reale; Mannini, Romano, Di Nunzio (13' st Litti); Coletta (47' st Cama), Marazzotti (47' st Zefi); Misitano (38' st Tumminelli). A disp. De Marzi, Seck, Levak, Almaviva, Marchetti, Solbes. All. Falsini

Arbitro Pezzopane de L'Aquila

Note Espulso Golic (9' st) per doppia ammonizione. Ammoniti Romano, Sulejmani, Sanderra, Nardin, Munoz, Zazza. Recupero tempo pt 1'; st 6'

ROMA (m.t.) Misitano in apertura, su azione preparata da Mannini, e Di Nunzio con un sinistro dalla distanza regalano il derby alla Roma, capolista a punteggio pieno. I giallorossi resistono in inferiorità numerica (doppio giallo a Golic) e al ritorno della Lazio, a segno con il tap in di Balde. Al 90' super Marin evita il pareggio sull'insidioso sinistro di Sulejmani.

LPS

IL PROGRAMMA

Nel 5° turno Lecce-Juve e Toro-Cagliari

Dopo quattro giornate di campionato comanda la Roma, unica squadra a punteggio pieno.

RISULTATI 4ª GIORNATA: Bologna-Cesena 1-2; Cagliari-Inter 0-1, Cremonese-Genoa 3-3, Fiorentina-Lecce 1-2, Juventus-Monza 4-0, Lazio-Roma 1-2, Milan-Empoli 4-1, Sampdoria-Atalanta 3-4, Sassuolo-Udinese 6-0, Verona-Torino 5-3

Classifica: Roma 12; Juventus, Milan, Fiorentina 9; Sassuolo 8; Lazio, Lecce, Genoa, Verona, Inter 7; Atalanta 5; Bologna, Cremonese, Monza 4; Cesena, Torino, Cagliari 3; Sampdoria, Empoli 2; Udinese 0.

Prossimo turno (5ª GIORNATA) Venerdì ore 16.30 Cesena-Sampdoria. Sabato ore 11 Lecce-Juventus; ore 13 Monza-Lazio; ore 15 Roma-Sassuolo. Domenica ore 11 Inter-Milan, Torino-Cagliari; ore 13 Bologna-Cremonese; ore 15 Empoli-Verona. Lunedì ore 14.30 Udinese-Atalanta; ore 18.30 Genoa-Fiorentina.

Rimonta super dei friulani che stendono il Parma con la doppietta di Thauvin e si prendono il 1° posto

O capitano mio capitano L'Udinese vola in vetta!

Florian Thauvin, 31 anni: sua la doppietta che ha deciso il match contro il Parma

Runjaic: «Siamo felici del momento, ma non conta nulla. Questo risultato ci insegna che possiamo soffrire, lottare e vincere anche partite del genere»

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Simone Brianti
PARMA

È stata presentata come la partita tra le due rivelazioni della Serie A e, infatti, al Tardini non ci si è di certo annoiati: cinque gol, una traversa e una serie di occasioni da una parte e dall'altra. L'Udinese, però, è l'unica a festeggiare per i tre punti e il primato in classifica. Il Parma, invece, è costretto di nuovo a leccarsi le ferite dopo la sconfitta di Napoli nonostante la buona prestazione nel primo tempo. Devastante l'harakiri nella ripresa. Pecchia, inizialmente, ha incartato bene la partita e la sua squadra ha iniziato con il solito atteggiamento aggressivo, scegliendo Cancellieri dal primo minuto e non Keita per una formazione a trazione anteriore. Più conservativo Runjaic che, rispetto alle altre gare, ha tolto un centravanti (Brenner) e ha preferito inserire il doppio centrocampista (Payero e Lovric). Le scelte nei primi 45' hanno dato ragione al Parma: due giri di lancette e i padroni di casa sono passati con la zampata di Delprato (su assist di Mihaila) e sul finire della prima frazione è stato Bonny (sull'invenzione di Man) a segnare un gol di destro con un colpo da biliardo. Nel mezzo l'Udinese ci ha provato creando qualche grattacapo ai ducali, anche se il brivido più grande è arrivato con la svirgolata di Coulibaly finita sulla traversa.

I cambi nella ripresa apportati dal tecnico dei friulani hanno restituito verve e dinamismo alla formazione bianconera. L'Udinese è rientrata con un piglio diverso alzando il baricentro con Ekkelenkamp sulla trequarti al posto di uno spento Payero. Aggiustata pure la fase difensiva con l'ingresso di Kabasele per Giannetti. Il copione della ripresa è stato completamente stravolto perché a farla da padrone sono stati gli ospiti. Lucca con il suo marchio di fabbrica, il colpo di testa, ha accorciato le distanze sull'imbeccata di Kamara. Poi l'inserimento di Davis ha dato ancora più freschezza all'attacco bianconero: sua l'inzuccata decisiva per il primo gol di Thauvin, che gli ruba sulla linea la gioia del pareggio. Passano una decina di minuti ed è sempre il numero 10 dell'Udinese a trovare la zampata decisiva. Festa grande nel settore ospiti con gli oltre 400 tifosi giunti dal Friuli.

Lucca, dopo il gol, festeggia sui social il primato: «Salutate la capolista!»

Da segnalare la partita horror di Keita: dentro nella ripresa ed espulso dopo appena venti minuti per somma di ammonizioni. Fabio Pecchia, nel post-gara, ha tagliato corto sul rosso al suo giocatore: «Aveva troppa voglia di fare». Ma 'chi troppo vuole nulla stringe' e questo alla fine è successo al Parma che in dieci uomini non è più riuscito a creare pericoli, anche se nella ripresa le occasioni non sono arrivate. Per Pecchia c'è tanto rammarico dopo una partita buttata al vento sul doppio vantaggio: «Come al solito c'è stato un buon approccio, abbiamo giocato bene nel primo tempo poi si è sofferto l'incisività e la voglia dell'Udinese di venirci addosso. Noi ci abbiamo messo tanta energia per quello che potevamo fare, però loro nella seconda parte hanno vinto tutti i duelli in mezzo al campo. Da lì poi è iniziata una partita diversa. Nel nostro dna c'è questa voglia di giocare, ai ragazzi chiedo sempre qualcosa di più, poi a volte si fanno scelte giuste e altre meno». In casa Udinese l'euforia da primato è palese, come dimostrato anche dal post di Lucca sul suo profilo Instagram con tanto di "Salutate la capolista". Ma Runjaic predica calma: «Siamo felici del momento, ma non conta nulla. Questo risultato ci fa capire che possiamo soffrire, lottare e vincere anche partite del genere. Mi è piaciuto lo spirito della mia squadra soprattutto nella ripresa», ha commentato l'allenatore dell'Udinese.

PARMA-UDINESE 2-3

MARCATORI
pt 2' Delprato, 43' Bonny; st 4' Lucca, 23' e 32' Thauvin

PARMA (4-2-3-1)
Chichizola 5.5; Delprato 6, Balogh 5.5 (43' st Hainaut ng), Circati 5, Coulibaly 5.5; Sohm 5.5 (24' st Hernani 6), Bernabé 6; Man 6 (24' st Almqvist 5.5), Mihaila 6 (43' st Camara ng), Cancellieri 6 (10' Keita 3); Bonny 6.5. A disp. Corvi, Moretta, Osorio, Valenti, Leoni, Haj, Di Chiara. All. Pecchia 5

UDINESE (3-5-2)
Okoye 6; Kristensen 6, Bijol 6.5, Giannetti 5 (1' st Kabasele 6.5); Ehizibue 6, Lovric 6 (21' st Zarraga 6), Karlstrom 6, Payero 5.5 (1' st Ekkelenkamp 6.5), Kamara 7; Thauvin 8 (40' st Brenner), Lucca 7 (21' st Davis 6.5). A disp. Sava, Padelli, Abankwah, Atta, Bravo, Ebosse, Zemura, Modesto, Tourè, Pizarro. All. Runjaic 7

ARBITRO Abisso di Palermo 6
NOTE 17.586 spettatori. Espulso Keita (29' st) per somma di ammonizioni. Ammoniti Giannetti, Ehizibue, Davis. Angoli 5-6. Recupero pt 1'; st 5'

	Parma	Udinese
POSSESSO PALLA	47%	53%
TIRI TOTALI	9	18
TIRI IN PORTA	3	6
FALLI COMMESSI	8	18

Ange-Yoan Bonny, 20 anni

LE PAGELLE

Bonny, centravanti vero Lucca lotta e riapre i conti

PARMA

Chichizola 5.5 Non compie parate importanti, sui gol subiti potrebbe fare di più in uscita.
Delprato 6 Da portiere ad attaccante, segna la prima rete in A con una zampata da centravanti.
Balogh 5.5 Gioca una buona partita, ma nella ripresa cala come tutta la squadra. **Hainout** (43' st) **ng**
Circati 5 Si perde Lucca in occasione del gol e fatica per tutta la ripresa.
Coulibaly 5.5 Rimane bloccato in copertura e la squadra crea meno nella sua zona.
Sohm 5.5 Un paio di chiusure nel primo tempo, poi si vede sempre meno. **Hernani** (24' st) **6** Entra con un buon piglio.
Bernabé 6 In mezzo al campo gli tocca il compito della regia. Salva la prestazione con grinta.
Man 6 Partita senza infamia e senza lode, si salva per l'assist geniale a Bonny nel primo tempo. **Almqvist** (24' st) **5.5** Il suo ingresso non fornisce gli effetti sperati.
Mihaila 6 Smazza l'assist per il gol di Delprato, per il resto si vede poco. **Camara** (43' st) **ng**
Cancellieri 6 Prima da titolare, corre e lotta su tutto il fronte offensivo. **Keita** (10' st) **3** Entra, rimedia due ammonizioni in 20' e finisce sotto la doccia.
Bonny 6.5 Fatica per liberarsi dei difensori avversari, ma il gol è da centravanti vero.
All. Pecchia 5 Il suo Parma cambia pelle da un tempo all'altro, non riesce a dare la scossa con le sostituzioni.

UDINESE

Okoye 6 Colto di sorpresa sul primo gol, sul secondo non può nulla. Spettatore nella ripresa.
Kristensen 6 Il voto è una media dei due tempi, nella ripresa è quasi perfetto nel chiudere gli spazi agli avversari.
Bijol 6.5 Tiene alta la linea anche quando la squadra fatica, dopo l'intervallo è un muro invalicabile.
Giannetti 5 Dalla sua parte fatica a reggere le incursioni di Man e Delprato. **Kabasele** (1' st) **6.5** Entra e dà fisicità alla difesa. Non si fa mai superare.
Ehizibue 6 Partita positiva soprattutto nella ripresa quando l'Udinese alza i giri.
Lovric 6 Nel primo tempo non riesce a trovare le misure ai centrocampisti del Parma, meglio nella ripresa. **Zarraga** (21' st) **6** Dà continuità al lavoro fatto dal compagno.
Karlstrom 6 Si perde Delprato sul primo gol, poi alza il livello e in mezzo al campo fa valere la sua fisicità.
Payero 5.5 Fatica in mezzo al campo, spesso si allarga ma senza mai incidere. **Ekkelenkamp** (1' st) **6.5** Il suo ingresso cambia il volto della gara. L'Udinese alza il baricentro e lui è al centro del gioco.
Kamara 6.5 Corsa e abnegazione non gli sono mancate, soffre nel primo tempo, ma nella ripresa sfoggia un paio di cross da cui nascono i gol dell'Udinese.
Thauvin 8 Ci prova sin dall'inizio a creare pericoli dalle parti di Chichizola. 'Ruba' il gol a Davis ma il secondo è tutto suo. **Brenner** (40' st) **ng**
Lucca 7 Lotta su tutti i palloni. Suo il gol, di testa, che riapre il match. **Davis** (21' st) **6.5** Entra bene in campo e fa valere la sua ottima fisicità. Suo il colpo di testa del momentaneo pareggio, anche se poi tocca Thauvin sulla linea.
All. Runjaic 7 Troppo brutta l'Udinese nel primo tempo, nella ripresa con le sostituzioni dà una svolta alla partita e trova una vittoria che - al momento - scrive la storia dei friulani.

ARBITRO

Abisso 6 Gestisce bene la partita, giusti i due gialli a Keita nella ripresa. Per il resto normale amministrazione. In occasione del terzo gol è aiutato dal Var dopo il fuorigioco segnalato dall'assistente.

S.B.

La Lazio ritrova i tre punti superando 2-1 il Verona di Zanetti

Baroni, schiaffo al passato con la nuova coppia del gol

Padroni di casa subito avanti con il guizzo di Dia Tengstedt risponde, Castellanos chiude i conti

Francesco Tringali
ROMA

Spregiudicata, non ancora cinica e letale, ma di nuovo vittoriosa. La Lazio si ripresenta al campionato battendo 2-1 il Verona, trascinata dalla forza dei suoi due attaccanti. La convivenza tra Dia e Castellanos continua a garantire punti a Baroni: una coppia gol che prima della sosta stava per schiantare il Milan, alla ripresa abbatte i gialloblù con un'altra prestazione notevole. Baroni ha trovato la chiave definitiva per la svolta, richiedendo alla sua Lazio il massimo sacrificio e un equilibrio che però ancora non lascia abbastanza tranquilli. Zanetti ha il merito di contenere i danni e rimanere in partita fino alla fine, quasi sempre subendo lo strapotere di una Lazio che a tratti è stata incontenibile. E che sembrava aver sovvertito pure quell'effetto dannoso di subire puntualmente gol nei primi dieci minuti di ogni tempo: decidendo, a quel punto, di fare lei il primo passo avanti. Specialmente quando Dia ha aperto la falcata dopo cinque minuti per puntare la porta, incrociando in rete dopo essersi liberato assai facilmente dalla marcatura troppo leggera di Dawidowicz. Ma sul più bello la tradizione negativa biancoceleste si ripete per la quinta volta su sei gol subiti fin qui in quattro partite: goffa dormita del duo Romagnoli-Gila che spalanca il campo verso il pareggio a Tengstedt. Anche lui, come Dia, al secondo centro consecutivo dopo aver colpito il Genoa prima della sosta. La differenza sostanziale è che la Lazio è un martello, viaggia al doppio consapevole di dover offrire, inevitabilmente, spazio e praterie alle ripartenze scaligere, ma quanto mai divertente e pericolosa quando attacca l'area avversaria con tanti uomini. Audacia premiata con l'ennesimo centro del Taty Castellanos, che trova il terzo sigillo in campionato sbucando alle spalle di tutti in occasione di un corner dopo venti minuti.

Già, Lazio e Verona non hanno perso tempo, aggredendo una partita che la squadra di Baroni ha avuto a larghi tratti in pugno, pur galleggiando sul filo dell'equilibrio considerando la costante vulnerabilità a cui è soggetta la sua difesa. Ma a Zanetti è spesso mancata l'ultima rifinitura, la qualità negli ultimi metri che Harroui e Lazovic non sono riusciti a garantire, costringendo Tengstedt a convivere con pochi rifornimenti. Subendo, di conseguenza, il calcio verticale della Lazio, in costante attesa delle continue imbucate a innescare le due punte. Disinnescate solo da un doppio intervento di Montipò, reattivo prima su Dia e poi su Tavares (che conferma di essere un terzino interessantissimo) sul tap-in successivo, a tenere in piedi un Verona che Zanetti imbottisce di attaccanti per provare la disperata rincorsa. Mentre Baroni perde Castellanos per un problema all'inguine, i pericoli maturano ancora tutti in una sola direzione, aumentando di conseguenza i rimpianti di una Lazio a cui manca soltanto la giusta precisione per evitare un finale in apnea. Così Zaccagni divora il tris dopo una super azione condotta da Dia, e Tchaouna impegna due volte da fuori il solito puntuale Montipò. Ultimo baluardo di una sconfitta che per il Verona, a sei punti dopo quattro gare, può anche accettare. La Lazio vola a quota sette in classifica e cerca conferme domenica prossima contro la Fiorentina: «Sono contento di questo gol, abbiamo vinto la partita ed è la cosa più importante. Mi piace giocare alle spalle del Taty e quest'anno mi divertirò», ha detto Dia, eletto miglior in campo. Due assist per capitan Zaccagni: «L'importante è giocare le gare con questa voglia, se giochiamo così sono convinto che ci toglieremo grandi soddisfazioni. Bisogna essere bravi a gestire la partita, capire quando possiamo spingere e quando rimanere compatti. Il mio gol? Arriverà presto», è la promessa del numero 10 laziale.

L'esultanza di Valentin Castellanos, 25 anni: suo il gol della vittoria biancoceleste

Dia: «Giocare alle spalle del Taty mi piace: quest'anno mi divertirò»

CLASSIFICA SERIE A

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Udinese	10	4	3	1	0	7	4
Napoli	9	4	3	0	1	9	4
Inter	8	4	2	2	0	9	3
Juventus	8	4	2	2	0	6	0
Torino	8	4	2	2	0	5	3
Lazio	7	4	2	1	1	8	6
Verona	6	4	2	0	2	6	5
Empoli	6	4	1	3	0	3	2
Atalanta	6	4	2	0	2	8	8
Milan	5	4	1	2	1	9	6
Genoa	5	4	1	2	1	4	5
Parma	4	4	1	1	2	6	7
Lecce	4	4	1	1	2	1	6
Fiorentina	3	4	0	3	1	5	6
Monza	3	4	0	3	1	3	4
Roma	3	4	0	3	1	2	3
Bologna	3	4	0	3	1	4	7
Como	2	4	0	2	2	3	7
Cagliari	2	4	0	2	2	1	6
Venezia	1	4	0	1	3	1	8

CHAMPIONS · EUROPA LEAGUE · CONFERENCE LEAGUE · RETROCESSIONE

MARCATORI - 4 RETI: Retegui (Atalanta, 1 rig.); Thuram (Inter). **3 RETI:** Castellanos (Lazio); Thauvin (Udinese). **2 RETI:** Brescianini (Atalanta); Cutrone (Como); Gyasi (Empoli); Kean (Fiorentina); Vlahovic (Juventus, 1 rig.); Dia (Lazio); Pulisic (Milan, 1 rig.); Di Lorenzo, Kvaratskhelia, Lukaku (Napoli); Bonny (1 rig.), Man (Parma); Lucca (Udinese); Mosquera, Tengstedt (1 rig.) (Verona)

RISULTATI
4ª GIORNATA

Atalanta-Fiorentina	3-2
Cagliari-Napoli	0-4
Como-Bologna	2-2
Empoli-Juventus	0-0
Genoa-Roma	1-1
Lazio-Verona	2-1
Milan-Venezia	4-0
Monza-Inter	1-1
Parma-Udinese	2-3
Torino-Lecce	0-0

5ª GIORNATA
VENERDÌ 20 SETTEMBRE
Cagliari-Empoli ore 18.30
Verona-Torino ore 20.45
SABATO 21 SETTEMBRE
Venezia-Genoa ore 15
Juventus-Napoli ore 18
Lecce-Parma ore 20.45
DOMENICA 22 SETTEMBRE
Fiorentina-Lazio ore 12.30
Monza-Bologna ore 15
Roma-Udinese ore 18
Inter-Milan ore 20.45
LUNEDÌ 23 SETTEMBRE
Atalanta-Como ore 20.45

LAZIO-VERONA
2-1

MARCATORI
pt 5' Dia, 7' Tengstedt, 20' Castellanos

LAZIO (4-2-3-1)
Provedel 6; Lazzari 6.5 (44' st Marusic ng), Gila 6, Romagnoli 5.5, Tavares 6.5; Guendouzi 6.5, Rovella 6 (36' st Vecino ng); Isaksen 6.5 (21' st Tchaouna 6.5), Dia 7, Zaccagni 7.5 (45' st Noslin ng); Castellanos 7 (21' st Castrovilli 6). A disp. Mandas, Furlanetto, Gigot, Pellegrini, Patric, Dele-Bashiru, Pedro. All. Baroni 7

VERONA (3-4-2-1)
Montipò 7; Dawidowicz 5.5, Coppola 5, Daniliuc 5.5 (44' st Sarr ng); Tchatchoua 5.5, Belahyane 5, Dani Silva 5.5 (44' st Cissé ng), Lazovic 6 (22' st Faraoni 6.5); Harroui 6.5 (22' st Alidou 6), Kastanos 5.5 (8' st Mosquera 6); Tengstedt 7. A disp. Berardi, Perilli, Lambourde, Bradaric, Livramento, Okou, Sishuba, Magnani, Ajayi, Ghilardi. All. Zanetti 6

ARBITRO Zufferli di Udine 6.5
NOTE ammoniti Rovella, Gila, Tchatchoua, Tengstedt. Angoli 9-6. Recupero pt 1'; st 5'

POSSESSO PALLA
55%
45%

TIRI TOTALI
15
8

TIRI IN PORTA
8
3

FALLI COMMESSI
11
10

LE PAGELLE di Paolo Pirisi

Zaccagni inarrestabile Harroui il più dinamico

Mattia Zaccagni, 29 anni

LAZIO

Provedel 6 Sicuro sulle palle alte.
Lazzari 6.5 Ordinato e deciso, arriva primo sul pallone. **Marusic** (44' st) **ng**
Gila 6 Rivedibile su Tengstedt. Poi, però, guida la difesa con personalità enorme.
Romagnoli 5.5 La rete di Tengstedt è una macchia vistosa per uno così esperto.
Tavares 6.5 Gli altri corrono, lui vola: bella intuizione di Fabiani.
Guendouzi 6.5 La Lazio ha un campione ed è lui. I tempi del gioco dipendono dal passo e dall'equilibrio del francese, che è dappertutto: domina ogni duello.
Rovella 6 Ricambia la fiducia di Baroni: prova di sostanza, senza troppi fronzoli. La strada è quella giusta. **Vecino** (36' st) **ng**
Isaksen 6.5 Si capisce perché la Lazio non lo abbia mai messo in discussione: è sulla via della titolarità. Quando è ispirato per gli altri sono dolori. **Tchaouna** (21' st) **6.5** Bello pimpante: calcia da ogni posizione e crea pericoli reali.
Dia 7 Il vero peccato è che abbia perso un anno facendo i capricci a Salerno. Baroni lo ha subito messo al centro del progetto: mossa vincente. Il suo senso del gol lo ripaga sempre.
Zaccagni 7.5 Agli Europei ha capito che tra i grandi ci può stare senza imbarazzi. Ora della Lazio è tutto: il capitano, il leader tecnico, il maggiore fornitore di palloni per le punte. Non lo ferma nessuno. **Noslin** (45' st) **ng**
Castellanos 7 Ha tecnica sopraffina e quest'anno si sta riscoprendo killer d'area. Non c'è spazio per la nostalgia di Immobile, mister 207 gol con la maglia della Lazio: questa è la prima vera medaglia del Taty. **Castrovilli** (21' st) **6** Minuti utili per ritrovare il passo.
All. Baroni 7 Meno trendy di molti colleghi, ma di calcio capisce eccome. La Lazio ha una vocazione offensiva marcata e sa sempre cosa fare: può aprire un nuovo ciclo, senza sentirsi per forza una formica rispetto a Inzaghi e Sarri.

VERONA

Montipò 7 Si esalta su Tavares e Castellanos.
Dawidowicz 5.5 Zaccagni è la sua condanna.
Coppola 5 Sarà una certezza del campionato. Ma si fa beffare come un esordiente da Castellanos, che si appoggia e gli ruba pure la merenda.
Daniliuc 5.5 Deve ancora capire tutto dei meccanismi del Verona. **Sarr** (44' st) **ng**
Tchatchoua 5.5 Dinamite nelle prime tre giornate, ma all'Olimpico viene rimbambito da Tavares.
Belahyane 5 Dura la vita quando il tuo avversario diretto è Guendouzi.
Dani Silva 5.5 No, non è Duda. **Cissé** (44' st) **ng**
Lazovic 6 Se c'è da crossare, la sua presenza non manca mai. Ma il Verona è ancora troppo poco attivo in area. **Faraoni** (22' st) **6.5** Entra con tenacia, ma è tardi.
Harroui 6.5 Il dinamismo del Verona davanti passa dai suoi piedi. Gli manca la scintilla, ma fa prendere un giallo a Gila che poteva rivelarsi una zavorra per la Lazio. **Alidou** (22' st) **6** Intensità al servizio della squadra.
Kastanos 5.5 Qualche spunto interessante ce l'ha, ma dopo la prima mezz'ora svanisce. **Mosquera** (8' st) **6** Nel vivo del gioco, ma il Verona lo supporta poco.
Tengstedt 7 Bello il movimento sul gol, ottima la prestazione. Altra "Soglianata" in vista per il Verona, che confida di aver trovato l'uomo salvezza.
All. Zanetti 6 La sua squadra perde per una differenza di valori indiscutibile rispetto alla Lazio. Ma il Verona è presente: le prime tre giornate non sono state un fuoco di paglia.

ARBITRO
Zufferli 6.5 Direzione impeccabile.

Nel sorteggio di giovedì sarebbe meglio pescare l'Argentina, poi però il cammino sarà più difficile rispetto allo scorso anno

In finale
Il capitano Filippo Volandri, 43 anni, e Flavio Cobolli, 22, esultano per la vittoria sull'Olanda. L'Italia va in finale a Malaga da prima nel girone e imbattuta LAPRESSE

È un'Italia che vale il bis ma quante trappole...

La Spagna di Alcaraz vuole assolutamente vincere la coppa e farà di tutto per conquistarla di fronte al proprio pubblico. Pericolo Stati Uniti

Daniele Azzolini

Conoscere il proprio destino non sempre aiuta a tenere la mente sgombra dalle preoccupazioni, o dai cattivi pensieri. L'Italia di Davis sa che a Malaga l'avvio sarà alla sua portata, contro Australia o Argentina, ma anche che quest'anno la Coppa fa gola a tutte, e la forza delle pretendenti è aumentata. I detentori però vestono d'azzurro, una squadra che negli ultimi tre anni ha fallito due soli match dei quattordici disputati, entrambi con il Canada. Auger-Aliassime e Shapovalov ci superarono nella semifinale del 2022, l'anno dopo furono sufficienti Alexis Galarneau e Gabriel Diallo a gettarci nello sconforto battendo Sonego e Musetti nel primo match del girone di Casalecchio. Ma non c'erano Sinner e Berrettini, e la squadra azzurra colse ugualmente la promozione alle Finals battendo Cile e Svezia, per andare alla conquista della seconda Davis della nostra storia, accompagnata per mano da un Sinner ormai numero uno del tennis azzurro, capace di scuotere Griekspoor nei quarti (6-1 nel secondo set), sfilare tre match point a Djokovic in semifinale per poi superarlo in volata, e annullare De Minaur in finale (6-3, 6-0) dopo che Arnaldi aveva portato il primo punto battendo Popyrin.

Questa è la storia, da quando le Finals si svolgono a Malaga. E per una squadra – unita negli intenti e dall'amicizia, come si è visto in questi giorni a Casalecchio – che ha battuto nelle ultime tre stagioni Argentina, Croazia, Stati Uniti, Cile, Serbia, Australia, Brasile, Belgio e due volte Svezia e Olanda, può apparire persino ovvio che ansia e crucci si facciano vivi in proporzioni contenute, rispetto alle apprensioni che assalgono le avversarie quando c'è da affrontare un'Italia forte del numero uno, di sette singolaristi piazzati nei primi 50 posti della classifica Atp e con un doppio che con ogni probabilità vedremo alle Finals di Torino, una delle otto migliori coppie della stagione.

Eppure, qualche differenza con il passato c'è, ed è bene avviare subito la dovuta disamina. I verdetti giunti dalle quattro sedi a gironi degli ottavi di finale hanno confezionato un tabellone delle Finals molto più complicato di quello dell'anno scorso, popolato da giocatori di primo piano animati da febbrili voglie di riscatto, e da scuole tennistiche che hanno fatto la storia del nostro sport. Rispetto all'anno scorso spariscono Finlandia, Repubblica Ceca, Serbia e Gran Bretagna (si confermano dunque Italia, Olanda, Australia e Canada), ma subentrano Spagna, Stati Uniti, Argentina e Germania. Per un Djokovic che esce di scena, tornano sul palcoscenico Alcaraz, Fritz e Tiafoe, Cerundolo ed Etcheverry, e forse Sascha Zverev, sempre che lo convincano a spendere qualche oncia di energia per una Coppa che – lo ha sempre detto – non gli piace nemmeno un po'.

Con Sinner e Musetti disponibili, Volandri dovrà fare scelte difficili

L'Italia è in cima al tabellone, in attesa di sapere (giovedì il sorteggio) se dovrà vedersela con argentini o australiani. La scelta migliore, per noi, è rappresentata dall'Argentina, in modo da spedire l'Australia subito contro gli Stati Uniti. Cerundolo ed Etcheverry sono giocatori capaci di giocare bene anche sul tappeto veloce indoor, ma fanno più paura quando li incontri sulla terra rossa. L'Australia invece potrebbe recuperare De Minaur, ha un Popyrin che picchia duro e un doppio (Ebden e Purcell) di primo piano.

Nell'altra metà del tabellone, Spagna e Canada, prime nei rispettivi gironi, si divideranno Olanda e Germania. Superato il primo scoglio, sarà difficile evitare gli Stati Uniti in semifinale. Fritz e Tiafoe vorranno essere della partita, sebbene abbiano lasciato l'incombenza degli ottavi a Nakashima, McDonald e Opelka (che hanno chiuso il girone con otto vittorie e una sola sconfitta), e il doppio Krajicek-Ram appare ben assortito. Allo stesso modo non è difficile pronosticare per la finale, un match contro la Spagna, che ha voglia di tornare ad alzare la Coppa davanti al proprio pubblico. Nei giorni scorsi è stato Alcaraz a fare da megafono alla squadra, un modo per assumersi le responsabilità di guida del gruppo. Ha ripetuto fino alla noia che la Spagna questa Coppa la vuole vincere, ma ha rischiato non poco contro Machac, con cui ha perso il set d'avvio al tie break prima di approfittare del ritiro del ceco al termine di una seconda frazione giocata già da infortunato. A conti fatti, un'Alcaraz non ancora al massimo, ma certo più incisivo di quello sbiadito e svogliato visto in campo negli ottavi dell'anno scorso.

Bolelli e Vavassori hanno conquistato il diritto di essere il doppio titolare

Sta a Volandri giocare le carte giuste. Con Sinner, Musetti e Berrettini le scelte sembrano facili, ma forse non sono così scontate. Intanto, con il ritorno di una coppia di doppio stabile (l'anno scorso fu convocato il solo Bolelli, che non giocò mai), Arnaldi e Cobolli rischiano di restare a casa, ed è un peccato.

È possibile recuperarne uno, ma solo privandosi del doppio titolare. Quattro singolaristi e un doppista di scorta... Fu la soluzione che dodici mesi fa ci condusse dritti alla Davis, quella di un Sinner doppio uso, singolarista e doppista (con Sonego, la spalla con cui Sinner si trova più a proprio agio), mi chiedo però se sia praticabile quest'anno. Sonego difficilmente ci sarà, e affiancare Sinner a Berrettini, Musetti o Arnaldi potrebbe non garantire gli stessi risultati. E poi, Bolelli e Vavassori hanno meritato di esserci. Proprio come Arnaldi e Cobolli. Un nodo che Volandri è chiamato a districare.

Il numero 1 ha annunciato i cambi nello staff dopo la fine del rapporto con Ferrara e Naldi per il caso Clostebol

Sinner come Nole con Panichi e Badio

Preparatore atletico e fisioterapista nuovi per Jannik: entrambi hanno fatto parte del team di Djokovic

Marco Panichi, Ulises Badio e Jannik Sinner, 23 anni

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Gianluca Strocchi

La voce circolava da un po' di tempo, da quando era stata comunicata l'interruzione del rapporto con Umberto Ferrara, responsabile insieme a Giacomo Naldi del caso Clostebol che ha rischiato di compromettere la carriera di Jannik Sinner. Ora è arrivata anche l'ufficialità: è Marco Panichi il nuovo preparatore atletico del n.1 del mondo, che nello stesso post social dà il "benvenuto nella squadra" anche a un altro volto noto nel circus tennistico quale il fisioterapista Ulises Badio. Il 23enne di Sesto Pusteria dunque ha provveduto a coprire le due caselle del suo staff, rimaste vuote dopo la vicenda della positività che per mesi lo ha tormentato (ancora resta l'eventualità del ricorso Wada a tenere in apprensione l'azzurro e i tifosi). E lo ha fatto con professionisti abituati ai muscoli di un campione, entrambi nel recente passato nel team di Novak Djokovic.

Romano, classe 1964, Panichi vanta un'esperienza trentennale nel mondo della racchetta dopo trascorsi da atleta professionista: dopo aver giocato a calcio da ragazzo (nell'Ostiamare, dove ha mosso i primi passi Daniele De Rossi) si è dedicato all'atletica leggera, conquistando due volte il titolo di campione Italiano di salto in lungo. Ha studiato negli Stati Uniti, conseguendo la laurea in "Sport Coaching e Psicologia nello sport" alla NSU University, in Florida, per poi lavorare come consulente e associato per molte accademie sportive internazionali. In carriera il coach capitolino è stato al fianco di numerosi tennisti, sia italiani (da Davide Sanguinetti a Mara Santangelo fino a Francesca Schiavone, Fabio Fognini, Simone Bolelli, Karin Knapp e Roberta Vinci) sia profili internazionali quali Svetlana Kuznetsova, Daniela Hantuchova, Li Na, Angelique Kerber, Ivo Karlovic, Philipp Kohlschreiber fino ad unirsi all'entourage del fuoriclasse serbo, all'interno del quale aveva un rapporto profondo con Goran Ivanisevic. Una collaborazione durata oltre sei anni: dopo un primo periodo insieme tra 2017 e 2018 (tutto nato da un contatto al torneo di Monte-Carlo), Panichi è stato un pilastro dello staff di Djokovic tra il 2019 e aprile scorso. «Nole è geneticamente un fenomeno, uno in grado di fare tutto con semplicità e costanza, ma anche in grado di fare cose che ad altri sono precluse», raccontava il preparatore atletico che, grande appassionato di calcio e tifosissimo della Roma, si troverà ad allenare di nuovo un milanista (Sinner e Djokovic).«Jannik lo paragono a Nole dal punto di vista fisico, con la possibilità di saper muovere il corpo nello spazio e un'abilità a muovere le catene in modo efficiente. È un grandissimo atleta», ha dichiarato a Sky Sport durante gli ultimi Internazionali.

Panichi: «Nole è geneticamente un fenomeno, Jannik è simile nel fisico»

Badio, 46 anni, è invece il fisioterapista che ha rimesso in piedi Djokovic permettendogli di vincere gli Australian Open 2021, tanto da ricevere anche la dedica dal serbo (ci ha lavorato dal 2017) durante la premiazione: «Uli, un "grazie" speciale per te. Grazie per avermi dato l'opportunità di giocare». Argentino (il padre Enrique ha origini torinesi), nato a Santa Fe ma vissuto a Còrdoba dall'età di 8 anni, a 22 è poi emigrato negli States. Si è laureato in kinesiologia e fisioterapia ed esercita sia terapia manuale che chiropratica, oltre ad agopuntura e medicina cinese. Oltre a quattro anni come fisioterapista Atp Tour, Badio ha un'esperienza pure con la squadra di calcio del Valencia e ha lavorato per diverse cliniche (un paio tra Treviso e Motta di Livenza) e un centro di medicina sportiva in Arizona.

IN BREVE

VOLLEY

ZAYTSEV, UN ANNO A MONZA

(l.muzz.) Ivan Zaytsev dopo lo scudetto del beach volley rilancia nell'indoor. Lo schiacciatore romano riparte infatti da Monza società che era alla ricerca di un posto 4 italiano per permettere i giusti tempi di rientro a Osmany Juantorena, operatosi in estate. Un ingaggio che permetterà al Vero Volley di utilizzare lo statunitense Averil al centro, rispettando il rapporto italiani (3) e stranieri (4) in campo.

PALLANUOTO

EUROCUP, I SORTEGGI

(e.mor.) Sorteggiati i gironi del turno inaugurale di Euro Cup, in programma dal 27 al 29 settembre. Il Brescia giocherà a Budva in Montenegro. Abbordabile anche il girone dell'Ortigia a Kranj in Slovenia con Paok Salonicco. Recco a Budapest con i padroni di casa del Vasutas e il Primorje Rijeka. Quinto in Spagna a Barcellona con la squadra di casa ed i greci del Vouliagmeni. De Akker Bologna in Francia con i croati dello Jug Dubrovnik, campione in carica, ed i greci del Panathinaikos.

GOLF

CHIMENTI RIELETTO PRESIDENTE

(r.ber.) Franco Chimenti è stato rieletto Presidente della Federazione Italiana Golf per il quadriennio 2025-2028 con il 71,29%. L'altro candidato, Ivan Rota, ha ottenuto il 21,69%. Schede bianche: 7,01%.

NUOTO

COPPA FONDO, TRIS AZZURRO

L'Italia del nuoto di fondo domina la quarta tappa della Coppa Len di Belgrado. Nella 10 km maschile vince Andrea Filadelli in 1h54'30"35. Alle sue spalle Fabio Dalu, in 1h54'32"72, e Ivan Giovannoni, terzo in 1h54'38"41.

CIO

PRESIDENZA, SETTE CANDIDATI

Sono 7 i candidati per la presidenza del CIO: il principe Feisal al Hussein di Giordania, il britannico Sebastian Coe, Kirsty Coventry dello Zimbabwe, il norvegese Johan Eliasch, il francese David Lappartient, lo spagnolo Juan Antonio Samaranch e il giapponese Morinari Watanabe.

IL PROGETTO

La bicicletta come mezzo per la crescita di indipendenza e educazione in Africa

La settimana europea della sostenibilità come occasione per cambiare passo. Da ieri fino a domenica saranno tanti i progetti messi in atto per sensibilizzare e proporre nuovi modelli virtuosi. Tra questi Biking New Ground – Move Together, giunto alla sua terza edizione, con cui Cnh, azienda leader nel settore, vuole sensibilizzare i propri dipendenti, clienti, partner e stakeholder sui temi della mobilità sostenibile e dell'inclusione. Dal 2022, il progetto è cresciuto molto sia in termini di partecipazione aziendale che di riconoscibilità esterna. Oggi conta oltre 1.100 partecipanti e il coinvolgimento di ben 13 stabilimenti Cnh distribuiti tra Italia, Belgio, Austria e Francia. Il progetto è partito con il Giro–E, di cui CNH è sponsor. Il Team CNH Biking New Ground ha corso in tutte le 20 tappe del Giro–E, capitanati dalla campionessa ruandese di ciclismo su strada, Violette Neza. Le iniziative di CNH per la Settimana Europea della Mobilità sono legate alla bicicletta che è da tempo molto più di un mezzo di trasporto: è oggi uno strumento per combattere il cambiamento climatico, ma in alcuni casi, anche di empowerment. Ecco perché, in occasione della Settimana Europea della Mobilità e per incoraggiare ulteriormente la crescita del movimento di Biking New Ground, CNH ha annunciato la collaborazione con World Bicycle Relief, organizzazione internazionale senza scopo di lucro che si occupa di distribuire biciclette per favorire l'empowerment, l'indipendenza e l'accesso all'educazione di persone e comunità in diversi Paesi dell'Africa, tra cui: Ghana, Kenya, Malawi, Zambia, Zimbabwe e Uganda.

TUTTOSPORT

DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia **Press-di** Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate

CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); **Centro Servizi Editoriali s.r.l.** Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); **Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A.** Via G. Peroni, 280 - Roma; **L'Unione Sarda** Via Elmas, 212 - Elmas (CA); **Società Editrice Sud S.p.A.** Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.

Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9324 del 06/03/2024
Edizione del lunedì
Certificato N. 9325 del 06/03/2024

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00

Segui tutte le news su tuttosport.com/altri-sport/padel

Cresce l'attesa per l'evento della prossima settimana

Italian Padel Awards spettacolo a Roma

Un momento della cerimonia degli Italian Padel Awards dello scorso anno

Samuele Diodato

Tra una settimana esatta, il 24 settembre, al Foro Italico, il padel tornerà a essere protagonista. Al centro dell'attenzione, però, non ci saranno i campi da gioco del Major disputatosi a giugno, bensì la Sala delle Armi, per la terza edizione degli Italian Padel Awards, primo riconoscimento dedicato alla disciplina nel nostro Paese. I vincitori dei vari premi saranno i veri protagonisti della serata, insieme a tante altre importanti personalità legate al mondo del padel, italiano e non solo.

Il 25 le clinic con coach e giocatori di livello assoluto

Il Content Director Lupi: «Il 24 ingresso libero per assistere alle esibizioni di grandi giocatori»

EVENTI COLLATERALI

«Oltre alla cerimonia, vanno ricordati gli eventi collaterali – puntualizza il Content Director e giornalista di Sky Sport Alessandro Lupi–. Il giorno stesso, sul campo davanti la Sala delle Armi, dalle 17 ci saranno diverse esibizioni con la presenza di alcuni grandissimi giocatori. Grazie alla partnership con Padel Training Solutions, inoltre, sarà presente anche uno Smart Padel Trainer, un campo di allenamento rivoluzionario, integrato con una macchina lancia-palle di ultima generazione e su cui verranno messe alla prova diverse abilità. In entrambi i casi, l'ingresso sarà completamente libero». Lo stesso campo rimarrà poi a disposizione per mercoledì 25 settembre, giornata dedicata alle clinic con coach e giocatori di livello assoluto. Online, sul sito del Corriere dello Sport, è disponibile il form per iscriversi, con l'opportunità di provare il materiale tecnico offerto da Asics e Heroe's oltre a tante sorprese e gadget per i partecipanti.

PADEL E BENESSERE

A rendere possibile l'evento è anche e soprattutto l'apporto decisivo della Regione Puglia. «Partecipando agli IPA ci mettiamo sulla scia di una disciplina in grande ascesa in Puglia, diventata un'alternativa popolare accessibile a tutti, in impianti al chiuso o all'aperto», ha dichiarato il vicepresidente e assessore allo Sport, Raffaele Piemontese. «L'intento è quello di spingere la comunità all'attività motoria e alla pratica sportiva peraltro in impianti che possono essere realizzati ovunque: anche nei centri urbani di grandi città, così come in un piccolo comune. Per noi è tutto parte di un ciclo di politiche regionali inaugurato dal 2015, da quando il presidente Michele Emiliano ha posizionato lo sport quale pilastro fondamentale di quello che abbiamo chiamato "buona vita": un obiettivo politico legato al benessere delle persone di ogni età ed estrazione sociale».

EDIPRESS

LA COLLABORAZIONE

Tutti in campo in giallorosso

Roma e Adidas hanno creato una linea di abbigliamento per il padel: è il primo club a farlo

Luca Parmigiani

Fin dagli albori padel e calcio hanno viaggiato sullo stesso binario, con tanti ex giocatori che sono stati tra i testimonial più attivi dell'esplosione di questa disciplina, soprattutto dopo aver appeso gli scarpini al chiodo.
Il legame tra padel e calcio è stato certificato una volta in più dall'iniziativa congiunta di As Roma e adidas, che hanno unito nuovamente le forze per realizzare una linea sportiva interamente dedicata al padel. Una novità assoluta per il panorama italiano, visto che la Roma è il primo club di calcio del nostro Paese a realizzare una linea esclusiva e innovativa dedicata al padel in partnership con un brand sportivo di fama mondiale. Un punto di incontro raggiunto grazie alla grande esperienza che adidas, sponsor tecnico del club di Trigoria, ha anche nel padel.
La collaborazione tra As Roma e adidas ha lo scopo di celebrare non solo uno sport con una comunità di giocatori in rapido aumento e con una crescente domanda di prodotti di alta qualità, ma di rendere omaggio anche allo spirito di appartenenza e alla passione dei propri tifosi. La Capitale infatti è la locomotiva del movimento padel in Italia, con il maggior numero di campi e strutture della Penisola e non è un caso che nel bacino di utenza dei tifosi della Roma ci siano tanti giocatori e giocatrici di padel. Da qui il lancio della linea con prodotti di qualità e non entry level per i tifosi giallorossi.

La nuova linea padel uomo firmata Roma-Adidas ASROMA

LA LINEA

La nuova linea, lanciata la scorsa settimana, prevede anche un completo da uomo e uno da donna, entrambi di colore bianco, con le tipiche strisce adidas di colore arancione, scollo a "v" e il lupetto bordato di giallorosso sul petto. Non poteva mancare la racchetta, con l'iconico lupetto di Gratton a renderla ancora più esclusiva per coloro che vogliono unire la passione per il padel alla squadra del proprio cuore.
I feedback della tifoseria giallorossa sono stati subito positivi, con un alto livello di gradimento riscosso tra i tifosi, che hanno quasi esaurito le scorte del negozio on line del club per poi riversarsi nei sei AS Roma Store della Capitale alla caccia degli ultimi pezzi disponibili.

EDIPRESS

Uno spettacolare incrocio tra Luna Rossa Prada Pirelli e American Magic. La regata è stata quasi un match di boxe GETTY

La barca italiana fallisce il primo match point contro American Magic in una regata che era alla sua portata: colpa di una manovra azzardata e rischiosa che ha causato la caduta dai foil e ha dato via libera agli avversari

Luna Rossa non vola più

Bruni: «Guardiamo il bicchiere mezzo pieno, avremo la possibilità di restare di più in acqua e imparare da ciò che non è andato bene»

Enrico Capello

C'è un antico detto popolare che recita: "manca un soldo per fare una lira", ovvero quando l'assenza di qualcosa impedisce di raggiungere un risultato pieno. Ieri a Luna Rossa è mancato il soldo, fuori di metafora la pazienza, per chiedere subito il discorso contro American Magic nella semifinale di Louis Vuitton Cup a Barcellona. Una manovra azzardata, rischiosa e, visto il contesto, inopportuna, ha impedito alla barca italiana di portarsi sul 5-0 nella serie, al meglio delle 9 regate, contro la squadra del New York Yacht Club e di staccare anzitempo il biglietto per la finale delle Challenger Selection Series, il torneo che designerà la sfidante del defender New Zealand per l'America's Cup 2024. La stessa sorte, peraltro, era toccata poco prima a Ineos Britannia, che aveva fallito il match-point, battuta a sorpresa da una coriacea Alinghi. Entrambi gli incontri sono ora sul 4-1 a favore di Luna Rossa e inglesi.

In una giornata pesantemente condizionata dallo scarsissimo e asimmetrico vento – tant'è che la giuria, dopo innumerevoli rinvii, ha deciso, verso le 17.30, di annullare le due gare-6 e di posticiparle a domani dalle ore 14 – Team Prada Pirelli si è fatto del male da solo, in una regata che era ampiamente alla sua portata, nonostante l'equilibrio perdurante con American Magic. Dopo una partenza positiva, Luna Rossa ha allungato sulla barca a stelle e strisce già a metà della prima bolina, girando il cancello con 17" di vantaggio. Un break che ha mantenuto anche alla boa successiva. Nella seconda bolina però, una serie di incroci molto ravvicinati e spettacolari – una goduria per gli appassionati del più duro match race velico, con un corpo a corpo quasi da ring di boxe - sono costati due penalità agli uomini di Max Sirena. La situazione si è, quindi, ribaltata, con il sorpasso di American Magic. Il testa a testa è proseguito nella seconda poppa quando però il sindacato velico azzurro ha fatto harakiri.

Luna Rossa, tramite il suo timoniere di sinistra Francesco Bruni, ha deciso, infatti, con soli 50 metri di svantaggio e ancora un buon tratto di gara da completare, di girare la stessa boa degli americani, cercando di entrare internamente agi avversari che, invece, hanno virato più larghi, facendo finire fuori tempo Team Prada Pirelli che ha dovuto frenare ed è caduto dai foil. La spanciata in acqua ha di fatto chiuso la contesa, poiché con una brezza così lieve è stato impossibile, per l'AC75 italiano, rialzarsi in volo, mentre American Magic viaggiava senza patemi verso il traguardo in solitaria.

«Non si può vincere sempre. Non abbiamo ottenuto il massimo che ci aspettavamo – ha detto Bruni -. Abbiamo sbagliato delle valutazioni. Sulla virata che ci è costata la caduta dei foil posso dire che American ci ha costretti a una manovra molto stretta che non era la nostra rotta corretta. Non dovevamo entrare in quel gate in modalità "o tutto o niente" ma semplicemente girare intorno all'altro cancello e tenere così aperto il match. È stata una brutta giornata, ma guardo il bicchiere mezzo pieno: con la serie che si prolunga potremo allenarci di più in acqua per imparare da ciò che non è andato. Lavoriamo e crediamo in noi e andremo lontani».

Continui colpi di scena anche nell'altra semifinale con il vento capriccioso che ha causato il tonfo dai foil a entrambe le barche: prima Ineos, che aveva accumulato un vantaggio cospicuo, e poi Alinghi. In un finale grottesco, con i due AC75 versione "tartaruga" costretti a trascinarsi in acqua a 9 nodi di velocità, il team elvetico è riuscito a captare quell'esile filo di vento che gli ha permesso di transitare per prima all'arrivo, appena quattro minuti sotto il tempo limite per terminare la sfida.

Anche Ineos Britannia ha incassato la prima sconfitta con Alinghi

Ieri poco vento, annullate le seconde regate. Si riparte domani

Danna ricorda commosso l'amico morto domenica

«Per Gallo il basket era passione»

«Lo conobbi ai tempi dell'Agnelli, eravamo ragazzini. Quel corso da allenatori a Osimo, in campeggio»

Giovanni Teppa
TORINO

La scomparsa di Gianni Gallo ha scosso profondamente il mondo cestistico torinese. Uomo di grande umanità, con uno spiccato senso dell'ironia ma mai sopra le righe, ha accompagnato crescita e passioni di molte generazioni di atleti, tecnici, dirigenti e giornalisti "malati" di pallacanestro. Dopo aver lasciato il parquet calcato come giocatore e allenatore, la scelta di lavorare dietro la scrivania prima con le PGS, poi a rappresentare gli Enti di Promozione Sportiva nella Giunta Coni. E fino al febbraio, a testimoniare la sua poliedricità, ha guidato la Confcooperative Piemonte Nord. Nell'ultimo periodo però era tornato a pensare al basket. Voleva dare il suo contributo allo sport che tanto lo appassionava e che aveva indirizzato la sua vita. Per questo motivo aveva annunciato la corsa alla presidenza del Comitato regionale della Fip Piemonte. Una storia di basket la sua, vissuta intensamente al fianco di persone straordinarie, come Don Gino Borgogno e Gianni Asti.

IL RICORDO
A raccontare e a ricordarlo un suo grande amico sin dalla prima gioventù e testimone delle sue nozze con Patrizia: Federico Danna.

«Lo conobbi all'Agnelli che eravamo ragazzini – racconta Danna - Io del '56, lui del '58. Faceva parte di una squadra molto competitiva. Lui non era fortissimo. Per questo da grande appassionato qual era, fece la scelta di iniziare ad allenare. Iniziammo a frequentarci e diventammo subito amici. Eravamo gli allievi di Gianni Asti. Si lavorava e ci si divertiva tanto. Quando Asti venne chiamato a fare il viceallenatore all'Auxilium, l'asse portante dell'Agnelli diventammo io, Gianni Gallo, Gianni Bonamico, e in qualità di presidente il papà di Gianni, Pietro Gallo. Nel 1980 noi tre e Gianfranco Matera andammo al corso allenatori a Osimo. Ci andammo con due auto, una 126 e una Panda e non si andò in albergo bensì in campeggio a Numana, in riva al mare con la nostra tenda canadese. Ci rimanemmo due settimane e tornammo con la nostra tessera da allenatore. All'Agnelli io avevo preso il posto di Asti. Ero io il responsabile tecnico ma al contrario di Asti ero molto democratico per quanto riguarda le scelte da fare. Cercavamo soluzioni condivise, ma nel corso di un'estate discutemmo all'infinito sulla scelta di difendere "aperti" o "chiusi". Io ero per quella aperta, i due Gianni per quella chiusa. Non trovammo mai una linea comune! Quando seguii Asti all'Auxilium, Gianni prese la conduzione tecnica ma intanto divenne il braccio destro di Don Gino Borgogno per gli aspetti gestionali del movimento salesiano. In quel periodo venne fondata la Cooperativa Auxilium, che a quei tempi permetteva l'acquisto di materiale per la pallacanestro. È in quell'ambiente che Gianni maturò le esperienze che gli hanno permesso di diventare, anche grazie alla grande personalità e cultura, un grande dirigente sportivo ed espressione ai massimi livelli degli Enti di Promozione Sportiva. Qualche mese fa mi volle incontrare per dirmi di aver maturato la scelta di voler correre per la presidenza della Fip del Piemonte. Ne fui subito entusiasta. Ecco, mi sarebbe piaciuto vederlo alla guida del mondo della pallacanestro piemontese. Piango un amico caro. Abbiamo trascorso estati insieme prima da ragazzi litigando su ogni cosa di basket, diventando però in quel modo sempre più amici. Abbiamo condiviso estati con le famiglie e i nostri figli. Poi è arrivata questa domenica che ti ha portato via. Ciao Gianni, mancherai».

«Un'estate intera a discutere se fosse meglio difendere aperti o chiusi»

Giovanni Gallo, rappresentante degli Enti di Promozione Sportiva nella Giunta Nazionale del Coni, aveva 65 anni

PIEMONTE NEWS – STORIE DI SPORT DEL NOSTRO TERRITORIO

PRESEASON

Bertram Tortona sabato a Lecco sfiderà Treviso

(g.t.) Prosegue l'avvicinamento all'esordio in campionato e in Basketball Champions League per la Bertram Tortona. Nel weekend alle spalle la formazione tortonese ha disputato il Trofeo Carlo Lovari che aveva vinto nella passata stagione. Questa volta il successo è andato alla Gevi Napoli che ha sconfitto nella finalissima i piemontesi: 81-71, Woldentensae 18, Hall 12; Vital 16, Gorham 14. Il Derhona si era qualificato all'atto finale dopo aver superato l'Estra Pistoia: 101-82, Kuhse 17, Gorham e Severini 13; Rowan 22, Forrest 18. Al terzo posto si è classificata l'Umana Venezia che ha regolato Pistoia: 99-81. La Bertram è tornata al lavoro nella facility della Cittadella dello Sport "Marcellino e Pietro Gavio" per l'ultima settimana di precampionato, che culminerà nel prossimo fine settimana con la partecipazione alla "Lake Basket Cup" che si disputerà a Lecco. In semifinale, sabato alle 16, la Bertram affronterà la Nutribullet Treviso, nell'altro incrocio la UnaHotels Reggio Emilia se la vedrà con la Openjobmetis Varese. Poi sarà appunto tempo del doppio esordio in A e Basketball Champions League, con i due incontri casalinghi consecutivi al PalaEnergica di Casale Monferrato: domenica 29 alle ore 17 la formazione di coach De Raffaele ospiterà la Vanoli Cremona, il 2 ottobre alle ore 20.30 se la vedrà coi tedeschi dei Chemnitz Niners.

LA QUERELLE | IL PALAGIALDO RIMANE IN ATTESA DEL RIFACIMENTO DEL CAMPO

La Bea Chieri incrocia le dita per il nuovo parquet

La Bea Chieri si è presentata sabato scorso alla Città. Lo ha fatto alla presenza dell'Assessore allo sport, Flavio Gagliardi che, senza girarci intorno, è andato dritto al punto che sta animando il dibattito chierese, l'assenza del parquet al palaGialdo che costringerà la Bea a disputare altrove la Serie C interregionale e i campionati d'eccellenza Under 15 e 17: «Bea è un orgoglio per la Città. Il parquet è condizione necessaria. La Giunta si è espressa favorevolmente per l'intervento di acquisto e posa, in modo che la prossima stagione tutte le squadre di Bea possano tornare a giocare a Chieri». Per comprendere situazione e le prospettive abbiamo bussato alle porte del vicesindaco, Roberto Quattrocolo, e quelle dell'amministratore della CS Costruzioni, proprietaria dell'impianto, Carlo Fornaca, e del general manager di Bea, Salvatore Morena. «L'impianto per la precisione è una palestra polifunzionale con una capienza massima di 750 spettatori – spiega Quattrocolo -. A causa del patto di stabilità il Comune non poteva costruirne uno. La necessità è stata superata con un contratto di disponibilità venticinquennale siglato nel 2015 con la CS Costruzioni, che ha progettato e costruito la struttura. Il canone, che è soggetto ad adeguamento ISTAT, è attualmente di circa 340.000 euro. In futuro ci piacerebbe sederci al tavolo per parlare anche di un eventuale acquisto. Ma entrare nel merito non è così semplice anche perché la giurisprudenza sull'argomento è praticamente inesistente». Un investimento importante dunque quello del Comune, che se ne è fatto carico attingendo al Bilancio corrente. Al termine del contratto l'esborso complessivo sarà di circa sette milioni e mezzo. Negli ultimi anni il Comune ha affidato la gestione alla Bea Chieri che qualcosa da dire sul rapporto con la CS Costruzioni ce l'ha, specie per ciò che riguarda le manutenzioni. «Purtroppo, i tempi di intervento non sono così celeri come dovrebbero essere – dice il general manager della Bea, Salvatore Morena -. Questo non ci permette di svolgere l'attività nel modo migliore. Ora c'è la questione del parquet che spero venga risolta presto: due anni fa lanciammo l'allarme. Abbiamo ricevuto promesse ma di tangibile non c'è ancora nulla». A dire la sua è anche Carlo Fornaca, amministratore di CS: «Conti alla mano dico che il contratto di messa a disposizione è vantaggioso per le Pubbliche Amministrazioni, che conoscono esattamente i costi da sopportare per poter disporre di un'opera. Già perché in genere quando le P.A. appaltano si trovano spesso a dover fare i conti con costi e tempi che lievitano. Con il contratto di disponibilità invece hai solo certezze. Le manutenzioni? La facciamo in tempi rapidi appena il Comune ci dice di intervenire. Ma sia chiaro i danni sono danni e non c'entrano nulla con il materiale di usura. Chi gestisce dovrebbe vigilare. Il parquet? Negli ultimi tempi il Comune non ce ne ha parlato. Noi siamo comunque pronti. Abbiamo già effettuato preventivi che sono a disposizione del Comune. Quando avremo il via saremo in grado di posarlo in quindici giorni».

G.T.

E c'è la questione dei tempi per gli interventi di manutenzione

Il dg Salvatore Morena

«Chieri si reinventa con tanta ambizione»

Il ds Gallo: «Siamo un cantiere, ma le giocatrici sono ottime Le big hanno un altro budget, però proviamo a fare meglio»

Enrico Capello

Proclami zero, lavoro tanto. Per la Reale Mutua Fenera Chieri '76 l'ultima stagione da dieci e lode – vittoria in Cev Cup, 5° posto in campionato e final four di Coppa Italia – è un ricordo. Il focus è già sull'apertura della serie A1 2024-25, nel weekend del 5-6 ottobre contro Novara.

Ds Max Gallo, quale Chieri sta nascendo?

«Siamo un cantiere. Ci sono stati dei cambiamenti in ruoli importanti, che derivano dalle dinamiche del mercato, che possono far mutare in corsa le richieste delle giocatrici, e dal rispetto del budget. Il nostro è simile a quello del 2023-24, rivisto leggermente al rialzo. Abbiamo scelto delle ottime giocatrici, di prospettiva, alzando l'asticella della qualità. Ai tifosi chiedo pazienza e fiducia. Penso che ci vorranno due mesi per vedere la vera identità del Chieri. La filosofia resta quella di proporre una pallavolo veloce, che diverte facendo risultati».

Ci presenta le nuove arrivate?

«Anne Buijs può giocare sia da schiacciatrice che da opposto anche se credo verrà utilizzata in posto 4. Ha tanti punti nelle mani. Sta bene fisicamente. Il palleggio Sarah van Aalen è un talento su cui abbiamo investito per il futuro. Non si finisce per caso, a 23 anni, al VakıfBank dove ha giocato poco, più che altro per la questione del turnover degli stranieri da poter utilizzare in Turchia. Ci darà molto anche a muro. L'opposto Lucille Gicquel è giocatore d'esperienza che conosce già la A1: ha un servizio pesante, è solida a muro e difende. La centrale Anastasia Lyashko è una 2005 dai grandi mezzi fisici; ha voglia di imparare. Federica Carletti è un'agonista. Sara Alberti è una giocatrice già pronta: sarà utile nelle rotazioni, dovendo coach Bregoli gestire una palleggiatrice straniera. Gaia Guiducci la seguivo da anni: ha personalità e con l'Italia ha vinto il mondiale U20, ricevendo il premio di MVP e miglior alzatrice».

Nello scorso campionato siete arrivati quinti ma a 8 punti dall'Igor. Come colmare il gap?

«Quella differenza negli scontri diretti non si è vista. Li abbiamo eliminati in casa loro in Coppa Italia e li abbiamo costretti alla "bella" nei playoff. La vera discriminante con le corazzate sta nel budget e la forbice si è ancora più allargata. Ma non c'è nulla di scontato. Lavoriamo per restare nella fascia d'èlite: a ridosso delle quattro "sorelle" e, perché no, provando a fare un passo avanti. Siamo andati vicini alle semifinali playoff e ci piacerebbe coronare l'inseguimento. Puntiamo a vincere la Challenge Cup anche se sarà un torneo competitivo con Galatasaray e forse Roma».

Lei era a Parigi l'11 agosto nel giorno del trionfo olimpico dell'Italia. Ricordi di quella giornata?

«Il più bel regalo di compleanno che ho ricevuto. Per una società piccola e giovane come Chieri avere tre tesserate a referto – Ilaria Spirito, Loveth Omoruyi e Avery Skinner - non può che essere un orgoglio. Sono rientrate da noi cariche ed entusiaste. Hanno vissuto un'esperienza straordinaria che trasformeranno in un valore aggiunto».

La squadra della Reale Mutua Chieri in occasione di un torneo amichevole a Bordighera. Tra le novità, la regista Van Aalen, la posto 4 Anne Buijs, l'opposto Lucille Gicquel
FENERA CHIERI

IL TORNEO REGIONALE

La Coppa Piemonte riparte con 78 team

L'AF San Mauro in testa nel femminile

Nello scorso fine settimana è iniziata ufficialmente la nuova stagione agonistica 2024-25,che ha visto scendere in campo 78 formazioni regionali per la 41ª edizione della "Coppa Piemonte Trofeo Fratel Giovanni Dellarole". In campo maschile 8 i tradizionali concentramenti da 3 formazioni con 3 set fissi, a determinare la classifica avulsa generale che qualificherà le prime 12 alla 2ª fase. Dopo la prima giornata, al comando a punteggio pieno con 6 punti ci sono quattro formazioni, due di Serie D, Erreesse Pavic Romagnano e Conad Montanaro, e due di Serie C, Polisport Chieri e Vbc Mondovì, in fila grazie al quoziente punti, avendo tutte vinto 3-0 i doppi confronti con le avversarie. Novaresi davanti a tutti con i successi casalinghi su Scuola Pallavolo Biellese di D e Stamperia Alicese Santhià, nel prossimo fine settimana per la 2ª giornata saranno sabato alla "DAlla Chiesa" di San Mauro contro Sant'Anna (18° a 0) e Ascot Lasalliano (9° a 4 punti). In campo femminile sono 7 le squadre con 6 punti, tutte di Serie C (23 al via con 31 di Serie D): AF Volley San Mauro, UnionVolley Pinerolo, Sporting Torino, Gulliver Novi, Montalto Dora, Cime Careddu Valle Belbo Canelli e Zs Ch Valenza. Seguono a 5 altre 4 della massima serie regionale: InVolley San Giorgio Chieri Cambiano, Isil Almese, Cantine Rasore Ovada e Club '76 Chieri. Al 12° posto, ultimo utile per l'accesso alla 2ª fase, la 1ª formazione della Serie D, le torinesi della Sa.Fa 2000 con 4 punti. Sabato in casa dalle 15 giocano lo Sporting al "PalaLingotto" di via Ventimiglia a Torino, il Valle Belbo a Canelli e il Gulliver a Novi; l'Af San Mauro sarà a Lanzo, il Pinerolo a Volpiano, il Montalto Dora ad Aosta e il Valenza alla "Bertinetti" di Vercelli.

B.B.D.

SERIE B MASCHILE | LA CERALTERRA PVL AL LAVORO IN ATTESA CHE ARRIVI IL PALAZZETTO DA 1000 POSTI

Ciriè, lunga rincorsa per raggiungere la A3

Bruno Bili

Si avvicina a grandi passi il nuovo campionato di Serie B maschile, che nel girone A vedrà le 6 formazioni piemontesi con 8 rivali lombarde, agguerritissime nel contendere i 2 posti playoff promozione ed evitare i 4 posti retrocessione. «Speravo in un cambiamento organizzativo - spiega Enrico Salvi, coach della CeralTerra PVL di Ciriè, una delle squadre che da qualche anno lotta sempre nelle posizioni di vertice - solo 2 posti playoff sono pochi, visto che poi la A3 fa fatica a "riempire" il suo organico e anzi ogni anno lo vede ridursi» col paradosso che nelle ultime stagioni le formazioni che hanno conquistato la promozione poi hanno rinunciato al salto in 3ª serie, ultimi i bergamaschi dello Scanzorosciate e i varesini del Caronno. La formazione ciriacese continua a cercare di farsi trovare pronta al momento in cui sarà disponibile il nuovo palazzetto dello sport da 1000 posti, che l'amministrazione comunale da qualche anno insegue nella programmazione dell'utilizzo dei fondi del PNRR, ma al momento tutto è ancora fermo. «Dopo i tanti cambiamenti in rosa dello scorso anno - continua Salvi - quest'anno abbiamo cercato di consolidare un telaio portante e valorizzare ancora di più i giovani locali. Sull'asse della diagonale di palleggio abbiamo confermato Sergio Petrone in regia e Flavio Amouah opposto, una coppia di ottimo livello per il nostro campionato, confermando anche Filippo Sancio da secondo e portando un giovane come Roberto Girotto dal Cuneo come ricambio di posto 2. Al centro è arrivato Filippo Corino da Alba, a far compagnia a Gianmarco Gasperi e ai giovani Alessio Benvegna e Alberto Leiduan. In attacco, con Gianmarco Gasperi ci sono due nuovi schiacciatori a giocarsi a rotazione i posti, Elia Scita dal Salsomaggiore di A3 e Riccardo Miglietta dalla Canottieri Ongina di B, più il nostro Stefano Peroglio. Cambio tra i liberi, con Federico "Tony" Valente che è passato da 4° schiacciatore a questo ruolo e l'ingresso di un altro del vivaio, Piercarlo Macciotta».

Dopo il raduno precampionato di Villar Pellice c'è stato il 1° approccio del campo a Pinerolo col Val Chisone, vinto 0-3, domani altro allenamento congiunto col Parella al "PalaBP Termosanitari" di Ciriè, che sabato 28 ospiterà un quadrangolare con Novi, Alto Canavese e Garlasco. «Per il campionato -chiosa Salvi- penso che le favorite siano proprio il retrocesso Garlasco, Saronno e il Sant'Anna San Mauro, che l'anno scorso ha vinto il girone. Noi saremo lì a lottare per far bene».

Il tecnico Salvi: «Le retrocesse favorite, noi siamo qui per fare bene»

Il raduno della Pivielle Ciriè nei locali della Utimac Robassomero

Il Grappolo è dolce per Nucera e Soriani

Franco parte forte, poi compromette tutto con un errore
Vola via la Porsche n. 3 che vince a San Damiano d'Asti

Massimo Grosso

Giovanni Nucera ed Emanuele Franco. Due facce della stessa medaglia. Il filo sottile che unisce la gioia per la prima vittoria in carriera e la delusione racchiusa in un istante dove l'imponderabile ha il sopravvento e cancella tutto ciò che ormai in molti davano per scontato. Giovanni Nucera scende dalla Porsche, si aggiusta il cappellino sulla fronte. Cerca di realizzare che quell'entusiasmo, tutto intorno, è per lui e per il suo navigatore Christian Soriani. Vicino c'è Emanuele. Nonostante la delusione vuole esserci e da sportivo vero è lui stesso a porgere il trofeo ai vincitori. L'epilogo finale di una gara che il San Damiano Rally ha saputo rendere come sempre bella e divertente. Con una prima parte dove Emanuele Franco e Flavio Aivano e una Subaru Legacy perfetta, avevano costruito una diga quasi insormontabile fra loro e il resto della compagnia tanto da chiudere il "saturday night" con oltre 34 secondi di vantaggio. Ma a Ferrere, sul 1° impegno della Domenica, il piede che scivola improvvisamente dal freno all'acceleratore proiettando la vettura fuori strada, cambia tutto e dà alla competizione una nuova fisionomia spostando l'obiettivo verso chi comunque era li pronto ad approfittarne.

La Porsche n. tre di Giovanni Nucera e Christian Soriani si trova così una opportunità inaspettata. Una occasione da non perdere dove è necessario tenere alta la concentrazione e gli occhi bene aperti perché alle spalle Marco Bertinotti e Andrea Rondi capiscono che le strade fra i vigneti delle Colline Alfieri possono diventare il terreno ideale per compiere il balzo definitivo sia nella classifica del Trofeo di zona e sia in quella del "Memory Fornaca" visto che Ferron e Delle Coste hanno già abbandonato. I biellesi della Porsche sono i più veloci sui tre passaggi a San Grato e sull'ultimo giro a Ferrere, ma non basta per acciuffare Nucera che con sei secondi di vantaggio si garantisce il successo e il trofeo dedicato a Domenica Valsania, pilota e sandamianese molto conosciuto nell'ambiente scomparso nel maggio scorso. E sul podio salgono anche "Il Valli" e Stefano Cirillo a guidare la pattuglia Bmw. Ottima la gara dell'italo svizzero e del suo navigatore che fa il paio con il 2° posto ottenuto a Salsomaggiore prima delle vacanze. Soddisfatti a metà invece Alain Cittadino e Marco Rosso giunti appena giù dal podio sulla Bmw e penalizzati da un problema ai freni nella prima parte senza il quale si poteva pensare anche al podio. Quinto posto finale e prestazione positiva per Manuel Villa e Piercarlo Capolongo su una Bmw arrivata in Italia soltanto giovedì e che quindi hanno provato davvero poco. Sergio Mano e Vittorio Bianco portano la Toyota Celica al 6° posto seguiti nella generale da Matteo Migliore e Andrea Sarah Tardito davvero bravi nell'accompagnare all'esordio la tedesca a trazione posteriore. Un'altra Bmw all'8° posto, quella di Franco Volpino e Simona Albesano. Nona la stratos dei belgi Philippe Olczyk ed Eric De Bolle mentre a chiudere la top ten ci pensano Federico Delrosso e Alessandro Alocco sulla Opel kadett Gsi. Il trofeo dedicato a Ippolito Lo Iacono lo conquistano Stefano Zublena e Alberto Costenaro al via sulla Fiat 127. Al via anche la Regolarità a Media e, novità assoluta, il 1° E-Rally" riservato a vetture stradali spinte da propulsione elettrica.

I vincitori assoluti Giovanni Nucera e Christian Soriani in azione durante la gara con la Porsche 911 MAGNANO

CAMPIONI DI REGOLARITÀ

Seno e Verini a segno nella prova E-Rally

La MG4 di Seno e Verini MAGNANO

Insieme al Rally Storico, come di consueto il San Damiano Rally Club ha presentato al via anche la Regolarità a Media valida per il "Nord West Regularity Cup" Per dare più equilibrio alla competizione due le categorie in gara. La prima riservata a vetture sensibilmente più performanti con una media consentita di 60 chilometri orari e una seconda leggermente meno veloce a 50 chilometri orari. Ne è venuta fuori una due giorni che, come il rally, ha saputo offrire interesse per una disciplina che fa della precisione l'elemento più caratterizzante. Fra le "Velocità 60" la vittoria è andata a Maurizio Vellano e Giovanni Molina al via su una Audi 80 i quali hanno preceduto di una sola penalità la Bmw 320 di Giorgio Garghetti e Barbara Giordano. Terza posizione per Davi De Faveri e Marco Blotto già vincitori nel 2021 sulla Peugeot 205. Nella "Media 50" il successo è andato ai calabresi Vittorio Catanzaro e Anna Maria Beneduce a bordo di una Mazda 323 davanti alla Peugeot 309 di Stefano e Gabriele Mazzola e la Ford Escort di Giovanni Guatelli e Francesco Gianmarino. Molta curiosità per la prima edizione di "E Rally" la competizione riservata a vetture stradali a trazione elettrica introdotta da Aci Sport e articolata su quattro appuntamenti. Gabriele Seno navigato per l'occasione dall'ex campione europeo rally Maurizio Verini al via su una Mg4 hanno fatto segnare la miglior prestazione davanti a Mariarosa Vicari e Giovanna Pasello presenti su una Renault Scenic. Al terzo posto finale Matteo Rigamonti e Michele Firriolo in gara con una Skoda Enyaq 80.

M.GR.

Tante prove, primi test e inchieste da non perdere

Auto è in edicola con tutte le novità

Lamborghini Temerario, station wagon, Suv e i 50 anni del Turbo sulle Porsche

Un numero ricco di novità quello del magazine Auto che trovate in edicola. Prove esclusive, primi test, anteprime e inchieste che la redazione del mensile ha preparato per aggiornare i suoi lettori su tutto il mondo dell'automotive. In un periodo dove l'automotive è al centro di tante analisi e problematiche economiche, Auto non poteva non toccare questi temi. Quindi ecco che i giornalisti del magazine sono andati ad analizzare le anticipazioni su come il nostro Governo ha intenzione di modificare in futuro gli Ecobonus per l'acquisto di nuove vetture, ma anche il tema delle future multe che le Case auto dovranno pagare in Europa per la riduzione dei livelli di emissioni e i nuovi dazi per le vetture elettriche cinesi importate nel Vecchio Continente. Proprio sui brand cinesi che sono in vendita in Italia si è indirizzata l'inchiesta principale che potrete leggere su Auto. L'obiettivo è proprio quello di scoprire se queste vetture sono così convenienti, i modelli, non solo elettrici, che importano e che problematiche hanno le stesse Case auto, perché fidarsi è bene ma…

LAMBORGHINI E PORSCHE

Se la transizione della mobilità verso l'elettrico è un tema delicato, non solo in Italia, quello di acquistare una vettura di una Casa auto meno tradizionale può comunque essere un freno se non si conosce cosa c'è alle spalle del brand. La certezza e la solidità invece l'avranno i fortunati proprietari della nuova Lamborghini Temerario che Auto vi mostra ampiamente dopo aver dato il mese precedente delle anticipazioni. La supercar da quasi mille cavalli ha un design elegante e sportivo allo stesso tempo e il giornalista ne svela tutti i segreti del design e soprattutto della propulsione ibrida. Restando in tema di supercar, non poteva mancare in questo numero uno sguardo alle vetture presentate alla Monterey Car Week, dove comunque noi italiani l'abbiamo fatta "da padroni" con i modelli da sogno di Pininfarina, Pagani, Maserati, Superleggera ma anche all'asta, dove un'Alfa Romeo 8C 2900 del 1938 è stata battuta all'incredibile cifra di poco superiore ai 14 milioni di dollari. I cinquant'anni del Turbo sulle Porsche è un altro dei servizi tutti da leggere di questo numero del magazine Auto. I lettori scopriranno quando e come è stato adottato questo sistema che ancora oggi identifica le vetture più potenti della Casa di Stoccarda.

SUV E STATION WAGON

Tra le anteprime da non perdere la nuovissima Cupra Terramar, il Suv ammiraglia della Casa con propulsori ibridi e potenze fino a 272 cavalli. Spazio anche alla Renault Symbioz, un Suv con propulsore full hybrid da 143 cavalli che completa la gamma della Casa francese in questa tipologia di vetture. Per chi ama invece la sportività, il primo test della nuova Audi S3 soddisferà tutti i quesiti per poi procedere all'acquisto. Passando alle vetture a zero emissioni e restando sempre nelle vetture della Casa dei Cinque Anelli, in anteprima la nuova ammiraglia a zero emissioni, l'A6 e-tron, una station wagon che sfoggia un'autonomia che sfiora i 750 chilometri. Se eravamo abituati a considerare le Smart vetture compatte e da città, con la nuova #5 dobbiamo ricrederci. Il Suv di 4,70 metri di lunghezza arriverà nel 2025 con delle linee innovative ma soprattutto ideale per avventura e lunghe percorrenze grazie ad una batteria da 100 kWh. Come sempre, queste sono solo alcune delle novità che potrete leggere sul nuovo numero di Auto in edicola.

La Lamborghini Temerario, erede della Huracán, spinta da un motore V8 biturbo-ibrido da 920 cv

All'interno anche un focus sui bonus e l'approfondimento sulle vetture cinesi

Il nuovo Suv realizzato da Smart, #5, in arrivo sul mercato nel 2025

La nuova station wagon di casa Audi, l'A6 e-tron, con autonomia da quasi 750 km